

InfoImpresa

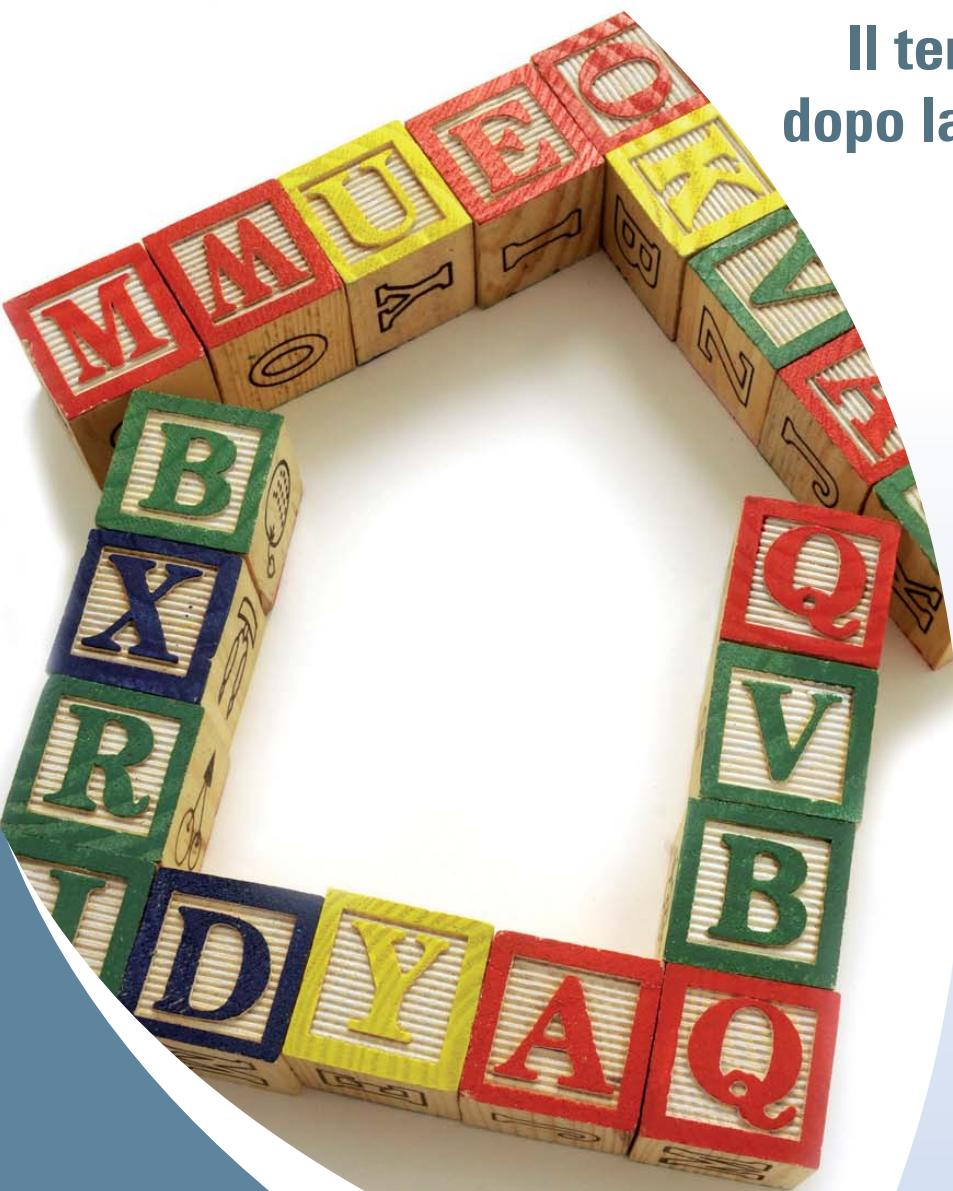
Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Aprile 2016

**Il terrore, l'Europa e noi:
dopo la strage di Bruxelles**

**Le novità di IMU
e TASI nel 2016**

**Agricoltura sociale:
quando la natura
aiuta a crescere**



Unsic



Il terrore, l'Europa e noi: dopo la strage di Bruxelles



DOMENICO MAMONE - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Abbiamo volutamente preso una pausa di riflessione dopo la strage di Bruxelles. Siamo rimasti per due giorni in silenzio. Era giusto unirsi al coro del cordoglio e del dolore, a nome di tutti i nostri associati e operatori, ma non volevamo ripetere frasi di circostanza, sia pure sincere, ma scontate. A volte, di fronte alla stupidità della violenza, è meglio la dignità del silenzio. Assieme al cordoglio per le vittime, possiamo esporre a mente fredda una riflessione che sarà improntata, nonostante tutto, all'ottimismo e alla volontà di fare, crescere, andare avanti. Come operatori economici, viviamo nel mercato comune europeo, nella realtà dell'integrazione economica e finanziaria; come cittadini, vediamo che l'integrazione dei servizi di sicurezza e di intelligence è ancora lontana. Tra Bruxelles, Parigi e le frontiere tedesche e olandesi ci sono pochi minuti d'automobile e circa un'ora di volo economico per Milano, ma diversi e mal coordinati sistemi di controllo e di prevenzione. C'è bisogno di più Europa, anche sul versante della sicurezza: intervenire prima e meglio, unendo le risorse, le banche dati, le informazioni. Deve venire il giorno di una polizia e di un esercito europeo: protestiamo contro la conservazione, la tutela di interessi burocratici e di parte, una certa pigrizia non più ammissibile. Si può, e si deve, proteggere meglio le nostre città. I popoli d'Europa devono anche essere sempre più uniti di fronte al terrore: aziende e agenzie di formazione sono anche in prima linea per l'integrazione sociale e lavorativa.

Questo non combatte in modo diretto il terrorismo, che è figlio in primo luogo di una ideologia dell'odio, e non necessariamente di condizioni di emarginazione, ma sostiene l'unità e l'armonia delle nostre società. Non diciamo, cioè, che l'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati li tenga lontani dal terrorismo, tesi addirittura offensiva per i milioni di lavoratori stranieri che affrontano ogni giorno con noi la fatica e i rischi del lavoro, compreso il rischio di disoccupazione o di fallimento commerciale ma che maggiore coesione sociale ci rende più forti contro un nemico che, a ben vedere, ha fatto più vittime tra i musulmani e gli arabi che tra ogni altra fede e nazione.

Dopo la pausa della Santa Pasqua, siamo tornati ai nostri posti di lavoro: continueremo a lavorare per fare dell'Europa il continente più sicuro, libero e ricco, e lo faremo assieme ai nostri colleghi di tutto il mondo che, giunti in Italia per lavorare, europei e asiatici e americani, ebrei e musulmani e cristiani, con noi condividono la vita quotidiana. Non dobbiamo farci prendere dal terrore: continueremo a viaggiare, a uscire. Sappiamo che fermare un fanatico con la bomba nella valigia è quasi impossibile, ma non per questo moltiplicheremo l'effetto della sua follia di un giorno chiudendoci in casa per mesi. Da tempo scriviamo che la ripresa economica, prima ancora che ingegnerie finanziarie e un rigore di bilancio sovente, ideologico e punitivo, richiede fiducia, ottimismo, speranza. L'Istat, che tutto misura (e non sto facendo dell'ironia, si tratta infatti di elementi reali, che contano e pesano), ci consegna anche i dati sulla fiducia delle imprese e dei consumatori: andiamo "così così", l'indice statistico segnala un leggero incremento della fiducia dei consumatori e un po' meno fiducia nelle aziende. Per l'Istat, quello che manca ancora sono segnali forti sulla disoccupazione, per le famiglie, e sulla ripresa degli ordini, per le imprese.

Apprezziamo lo sforzo del governo, che sta cercando di non alzare l'Iva, nonostante le pressioni in questo senso, non solo a Bruxelles, ma persino dai magistrati della Corte dei Conti: con tutto il rispetto, noi vorremo sommessamente osservare il rischio che un pronunciamento dei magistrati contabili sulla politica fiscale, diffuso dai mass-media, oltre ad aprire un classico conflitto di competenze sui compiti del giudiziario rispetto a esecutivo e legislativo, va inevitabilmente a condizionare aspettative e previsioni degli operatori economici.

**Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC**



1

EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
Presidente
dell'Unione
Nazionale
Sindacale
Imprenditori
e Coltivatori

Il terrore, l'Europa e noi:
dopo la strage di Bruxelles

10

CAF UNSIC



La nuova dichiarazione precompilata:
700 milioni di dati in più

10

4

VISTO DALL' UNSIC



La finanza agevolata, questa
sconosciuta opportunità per le
piccole medie e micro imprese

4

15

FONDOLAVORO



Seminario sul rapporto fondi
interprofessionali – disciplina appalti

15

7

UNSCIC INFORMA



Nasce l'Ente Nazionale
Bilaterale Terziario

7

16

ENUIP



Corsi gratuiti
e Progetti ENUIP

16

8

PATRONATO ENASC



Esenzione Ticket in base al reddito:
come fare per l'Asp di Cosenza

8

I vantaggi
dell'e-learning 2.0

18

Le nuove frontiere
del Servizio Civile Europeo

20

SOMMARIO

22

MONDO AGRICOLO



Storie
di una agricoltura digitale

22



25

BANDI & PROGETTI



Piano Fondi Por Campania:
incentivi e contributi per lo sviluppo
della Regione Campania

25

Progetto "Coltivare il futuro"
per il sostegno alle imprese
agroalimentari

26

Piano Giovani Abruzzo "30+"
per agevolare l'ingresso nel mondo
del lavoro ai giovani fino a 35 anni

27

Piano "Alte competenze per la ri-
cerca, il trasferimento tecnolo-
gico e l'imprenditorialità"

28

30

IUS IURIS



INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore responsabile
Domenico Mamone

Redazione
Sara Di Iacovo - Francesca Gambini - Fortunata Reggio
Luca Cefisi - Antonio Greco - Vittorio Piscopo

Progetto Grafico - Impaginazione
Fortunata Reggio

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.unsic.it - infoimpresa@unsic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

La finanza agevolata, questa sconosciuta opportunità per le piccole medie e micro imprese

I Sistema Economico Italiano è fortemente basato sulle piccole medie imprese (PMI), ossia imprese con numero di dipendenti minore di 250 e fatturato sotto i 50mln di euro, oppure con bilancio inferiore ai 43mln di euro, secondo la definizione data dall'Unione Europea. Queste rappresentano infatti circa il 99,9% delle imprese attive, secondo i dati ISTAT pubblicati a Dicembre 2015, di cui il 95,3% è costituito dalle micro imprese, ovvero imprese con numero di addetti minore di 10. Inoltre circa il 32,9% dei lavoratori è impiegato nelle PMI e il 47,4% nelle micro imprese, per un totale complessivo di addetti di poco più dell'80%. Questi dati rispecchiano la contenuta dimensione media delle imprese italiane. Per una volta però non siamo un caso isolato in Europa, è infatti l'intero Sistema Economico Europeo a essere basato prevalentemente sulle imprese di piccole e medie dimensioni, circa il 99,8%, tuttavia l'Italia è comunque al primo posto per numero di PMI, con circa 4 milioni. Le piccole imprese sono una realtà molto articolata e nonostante siano simili a livello dimensionale, possono presentare enormi differenze tra loro riguardo organizzazione e gestione aziendale, ed operare nei più disparati settori dell'Economia. Le piccole medie imprese vivono solitamente all'interno di un mercato di riferimento che conoscono molto bene e che sfruttano per la loro attività, godono di un grado di flessibilità organizzativa e produttiva a cui le grandi imprese difficilmente possono aspirare, proprio per via dell'ottima conoscenza del mercato di riferimento in cui operano. Tuttavia so-

frono per loro natura di alcuni limiti, tra i quali sicuramente il più gravoso risiede nelle difficoltà di accesso al credito, principalmente dovuto alle eccessive garanzie e agli elevati tassi di interesse richiesti dalle operazioni di finanziamento, spesso economicamente insostenibili per imprese con bassi fatturati. E la mancanza di risorse adeguate a disposizione delle imprese di qualsiasi dimensione è un freno alla ricerca e all'innovazione, ed è dunque un freno all'intero Sistema Economico.

Questo è tanto più vero quanto maggiore è l'influenza delle PMI all'interno dell'economia di un paese, e come abbiamo detto in precedenza, le PMI costituiscono la base del Sistema Economico nazionale, e proprio per questo motivo richiedono un'attenzione particolare da parte del Legislatore nazionale.

In un primo momento storico questa attenzione doveva venire direttamente ed esclusivamente dal Governo Italiano, ma ormai viviamo in un contesto non più "nazionale" ma "europeo" prima, e "globale" poi. Ed è proprio l'Unione Europea che ha posto nel corso degli ultimi decenni un'attenzione sempre maggiore a questo particolare mondo dell'economia. Abbiamo già detto che la stessa Europa è fortemente basata sulle PMI, e il loro sostegno rappresenta dunque una delle priorità per la Commissione Europea per raggiungere quegli obiettivi di crescita economica e occupazionale che sono tra i motivi fondatori dell'Unione Europea stessa. Se vogliamo trovare un decennio in cui sono stati maggiori gli interventi pubblici messi in atto da UE e Governo italiano dobbiamo risalire

agli anni 80 con il primo programma europeo dedicato alle PMI e all'artigianato (1983-1986). Un passaggio importante avviene nel 1992 con il Trattato di Maastricht dove viene precisato che l'azione dell'Unione e degli Stati membri è intesa a "promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa ed allo sviluppo delle imprese di tutta l'Unione, segnatamente delle piccole e medie imprese". E' in questo ambito di sostegno alle piccole e medie imprese che si inserisce la finanza agevolata. Quando parliamo di finanza agevolata intendiamo gli investimenti a favore delle imprese, allo scopo di coprire il fabbisogno finanziario derivante dallo sviluppo di nuovi progetti e contribuire alla crescita del tessuto produttivo. Si può dunque definire la finanza agevolata come qualsiasi strumento che il Legislatore mette a disposizione delle imprese finalizzato all'ottenimento di un vantaggio competitivo in termini economici che incida in maniera positiva sullo sviluppo aziendale.

Nell'accezione più comune ci si riferisce più spesso agli interventi di legge che finanziano attività di investimento e di sviluppo aziendale. Sono diverse le fonti della Finanza Agevolata. La prima in ordine di importanza è sicuramente la Legislazione comunitaria che prevede una serie di strumenti al riguardo (programmi, quadri strutturali, ecc.) applicabili sia direttamente dagli Stati membri, sia indirettamente attraverso il Legislatore nazionale attraverso Governo o Regioni.

La seconda fonte, in ordine di importanza, è proprio la Legislazione nazionale, ovvero attraverso i vari ministeri, il Governo promuove leggi, decreti, e regolamenti per politiche di agevola-



zioni alle imprese. Seguono poi le politiche di intervento promosse da Regioni, Enti Locali, Camere di Commercio, ma anche da enti privati come Associazioni di categoria e istituti bancari. La legislazione è stata molto attiva, specie negli ultimi decenni, in questo campo, creando vari tipi di agevolazioni, dirette ed indirette: nel primo caso l'impresa riceve contributi sotto forma di denaro, nel secondo il beneficio è di tipo indiretto, ad esempio attraverso sgravi fiscali, che incidono in modo positivo direttamente sulla voce costi dell'impresa. Tra le varie agevolazioni a favore delle imprese ci sono: contributi in conto capitale: sono contributi a

fondo perduto, per i quali non è prevista la restituzione del capitale prestato, calcolato solitamente in percentuale delle spese ammissibili. Sono volti a incrementare la dotation patrimoniale dell'impresa a fronte di investimenti in beni strumentali e immateriali che producono effetti durevoli sull'impresa stessa. Vengono collocati in bilancio come sopravvenienze attive e concorrono alla formazione del reddito di periodo. Contributi in conto esercizio: si tratta di contributi a fondo perduto per far fronte a costi di gestione che i beneficiari devono sostenere a fronte di un determinato progetto. Il contributo viene identificato come ricavo e deve

essere pertanto tassato nel periodo di competenza e per l'intero importo. Contributo in conto interessi: questo tipo di contributo viene concesso quando viene stipulato un finanziamento a medio lungo termine e va a ridurre il tasso d'interesse che l'impresa beneficiaria dovrà pagare. Il contributo è erogato direttamente dall'istituto finanziatore e si devono distinguere la data di stipulazione del finanziamento alle normali condizioni di mercato da quella della delibera dell'agevolazione. L'entità di tale riduzione è calcolata attualizzando la differenza tra tasso ordinario e tasso agevolato. Solitamente per l'accesso a tale contributo non sono richieste



particolari garanzie da parte dell'ente agevolatore, in quanto si ritiene sufficiente l'esito positivo dell'istruttoria effettuata dall'istituto finanziatore. Contabilmente questo tipo di contributi vanno a ridurre la voce degli interessi passivi nella relativa voce di bilancio. Contributo in conto canoni: assimilabile a un contributo in conto interessi, l'agevolazione (a fondo perduto) è concessa per abbattere il costo di un contratto di locazione finanziaria, il cosiddetto leasing.

Concessione di garanzia: è un agevolazione di tipo indiretta che consiste nell'offerta di garanzie per finanziamenti a medo-lungho termine alle imprese da parte di un consorzio, una cooperativa o un ente pubblico. Bonus fiscale: fa parte delle agevolazioni indirette, in quanto la monetizzazione vera e propria del beneficio avviene in sede di pagamento di imposte e contributi.

Il bonus fiscale può essere previsto nel caso di specifici investimenti, o per l'assunzione di personale allo scopo di aumentare l'occupazione. Finanziamento a tasso agevolato: si tratta di un contributo in conto interessi da cui si differenzia in quanto la data di stipula del finanziamento coincide con quella della concessione del lavoro. Ve ne sono due tipi: il primo, chiamato anche Fondo rotativo, consiste in un finanziamento costituito da una parte bancaria ad un tasso di mercato e da una pubblica ad un tasso agevolato, il tasso finale concesso alle imprese risulta dalla media tra i tassi, in base alla percentuale agevolata del finanziamento, il quale può essere agevolato anche per l'intero importo; il secondo tipo è un contributo in conto interessi e si tratta di un finanziamento rappresentato interamente da fondi bancari, concesso ad un tasso agevolato, in questo caso il contributo è in favore della banca a fronte del minor tasso di interesse concesso all'impresa beneficiaria. Coloro che erogano questi

particolari strumenti prendono il nome di enti erogatori. L'ente erogatore è il soggetto, previsto dalla Legislazione promotrice, deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione, e di conseguenza il riferimento principale per ottenere tutte le informazioni tecniche relative. Per quanto riguarda i procedimenti per l'erogazione delle agevolazioni queste sono trattate nel D.lgs. n. 123/98, che ne stabilisce i principali generali, in conformità con la disciplina UE. Sono previste tre tipi di procedure: automatica, valutativa e negoziale. Con la procedura automatica i progetti di investimento non sono sottoposti a istruttoria tecnica, economica e finanziaria del programma di spesa. Il richiedente deve solo presentare una dichiarazione, secondo un apposito schema pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, attestante il possesso dei requisiti e l'esistenza effettiva delle condizioni per l'accesso alle agevolazioni.

La procedura valutativa è invece più complessa e si applica pertanto a progetti organici e articolati da realizzare. Il soggetto competente comunica i requisiti e le condizioni del procedimento con una comunicazione ufficiale sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Sono previsti in questo ambito due sub-tipi di procedimento: a graduatoria, che prevede dei bandi di gara con tutte le informazioni necessarie per la presentazione dei progetti e la loro valutazione in base a parametri predeterminati; e quello a sportello in cui sono definite delle condizioni minime per l'ammissibilità del progetto e l'istruttoria delle agevolazioni avverrà in base all'ordine cronologico di presentazione, lo scopo dell'istruttoria ha lo scopo di verificare i requisiti e il perseguimento degli obiettivi della normativa. La terza procedura è quella negoziale, questa si applica agli interventi di sviluppo territoriale o setto-

riale, realizzati da una sola impresa o da un gruppo di imprese. Il soggetto competente deve in primis individuare i criteri per la selezione e pubblicare gli appositi bandi, e successivamente raccolgerà le manifestazioni di interesse delle imprese, a cui seguirà poi una fase istruttoria e valutativa.

Il problema principale che si incontra parlando di finanza agevolata agli imprenditori, oltre a un primo ostacolo derivante dalla non conoscenza di questa materia, è quello di sapersi orientare tra le numerose leggi per capire quali sono le opportunità a disposizione, e soprattutto capire come trarne la massima efficacia. Riuscire ad accedere ai finanziamenti agevolati è un passo molto importante per le imprese, specie per il suo sviluppo, in quanto consente di acquisire risorse per affrontare problemi e difficoltà che impediscono all'impresa di svilupparsi appieno.

E' dunque l'imprenditore che in prima persona deve informarsi attraverso società, associazioni datoriali, consulenti, o in prima persona, sulle possibilità che oggi vengono fornite alle piccole medie imprese, e cogliere quella che è più si adatta alle proprie esigenze e allo sviluppo della propria impresa. Il consiglio per tutti gli imprenditori è dunque quello di prestare un maggiore interesse a questa materia al fine di cogliere appieno le opportunità che vengono concesse loro dai vari legislatori.

Se da un lato dunque la finanza agevolata si pone come uno strumento essenziale per le piccole medie imprese, dall'altro è anche un importante strumento per le istituzioni pubbliche per incoraggiare lo sviluppo economico sociale e superare eventuali squilibri territoriali, diventando fondamentale per tutte quelle che imprese che per le loro dimensioni, o altri problemi contingenti, hanno difficoltà nell'accesso al credito e quindi al raggiungimento proprio potenziale, spesso ancora inespresso.

Nasce l'Ente Nazionale Bilaterale Terziario

Chi ha tempo non aspetti tempo", un motto che per alcuni è un gioco di parole, ma che riassume pienamente il progressismo di UNSIC ed UGL Terziario che, in soli 2 mesi dalla stipulazione del contratto (per i lavoratori dipendenti delle imprese anche cooperative ed enti pubblici operanti nel settore commercio, terziario e servizi) ha dato alla luce l'ente bilaterale EBNIT (Ente Nazionale Bilaterale Terziario). L'ente attuerà, tramite progetti,

iniziativa di formazione professionale, prima formazione e formazione continua, destinate a giovani inoccupati o disoccupati, neodiplomati e neolaureati, apprendisti e lavoratori in mobilità. Un corollario di quella che è la tradizione dei due enti, che puntano a partecipare attivamente alle politiche formative della Comunità Europea e che vede, tra l'altro, tra le finalità dell'Ente, lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro producendo materiale informa-

tivo e favorendo le pari opportunità. Un traguardo importante per UNSIC, che pragmaticamente svolge un'azione sindacale confacente alle realistiche valutazioni dei problemi delle imprese ed allo sviluppo economico e civile del paese, ricercando, non occupandosi solo di pmi, ma anche del mondo della cooperazione, e da questa sensibilità che è nata l'UNSICOOP che dal 2009 tutela le esigenze dei propri iscritti attraverso servizi e strumenti mirati.



Esenzione Ticket in base al reddito: come fare per l'Asp di Cosenza

Esenzione ticket in base al reddito: anche per il 2016 sarà possibile compilare e consegnare le richieste presso le sedi del patronato Enasc grazie al protocollo d'intesa firmato con l'Azienda sanitaria provinciale che toglierà dagli sportelli dell'Asp un notevole carico di lavoro. L'Ente nazionale di assistenza sociale ai cittadini (promosso dall'UNISIC) è abilitato a fornire, a titolo gratuito, aiuto alla compilazione dei moduli in autocertificazione, a ricevere i modelli compilati e a trasmetterli ai competenti uffici dell'Asp di

Cosenza. Sarà, dunque, riconsegnata ai richiedenti copia del certificato di esenzione dopo l'inserimento dei dati e la vidimazione da parte dell'Asp. «Questa collaborazione che viene confermata per il terzo anno consecutivo – ha dichiarato il firmatario Alex Franzisi, in qualità di direttore provinciale del patronato Enasc – agevolerà i soggetti interessati al rilascio dei certificati, spesso persone anziane e non autosufficienti, evitando estenuanti attese e lunghe code presso gli uffici dell'Asp. Sarà fornito loro il supporto per la corretta e completa

compilazione della richiesta, comprensiva dell'autocertificazione, unitamente alle copie di un documento d'identità e della tessera sanitaria dell'interessato e la delega al patronato». Il rilascio di questo documento viene fatto allo sportello dedicato a Cosenza presso l'ufficio Enasc (UNISIC) di Viale Giacomo Mancini 144/C. In provincia sono a disposizione dell'utenza le sedi zonali di Acri, Corigliano Calabro, Cariati, Rossano, Trebisacce, Tortora, San Lucido. Per informazioni telefonare ai numeri 0984 21502 e 0984 941873.

Retribuzioni e importi maternità, malattia, tbc 2016

Con la circolare n. 51 del 17 marzo 2016 l'Inps indica le retribuzioni di riferimento, nell'anno 2016, per il calcolo dell'indennità di malattia, maternità/paternità e tubercolosi per determinate categorie di lavoratori; gli importi per gli assegni di maternità dei Comuni e dello Stato; per i lavoratori iscritti alla gestione separata dei lavoratori autonomi (maternità/paternità, congedo parentale, malattia e degenza ospedaliera); nonché gli importi per determinate prestazioni. La misura per il 2016 del limite minimo di retribuzione giornaliera e degli altri valori per il calcolo delle contribuzioni dovute per la

generalità dei lavoratori dipendenti risulta pari a quella del 2015. Ai fini della indennizzabilità del congedo parentale chiesto nell'anno 2016, dopo che siano stati già fruiti i 6 mesi tra i genitori di astensione fino al sesto anno di vita del bambino, per gli anni successivi fino all'ottavo anno e per i periodi ancora non fruiti, l'indennità al 30% della retribuzione è erogabile solo se il reddito individuale del genitore richiedente è inferiore a due volte e mezzo l'importo annuo del trattamento minimo di pensione. Per il 2016 il valore provvisorio di tale importo risulta pari a euro 16.311,43 (euro 6.524,57 per 2,5). Il Testo unico

prevede "Disposizioni speciali" relativamente ad alcune tipologie di lavoro, quale ad esempio il lavoro a tempo parziale, quello agricolo, ecc., mentre apposite parti sono dedicate alla tutela della maternità del lavoro autonomo, delle libere professioni, delle lavoratrici parasubordinate, ecc., fino agli assegni di maternità per casalinghe e lavoratrici discontinue. Per il lavoro a domicilio la corresponsione delle indennità è subordinata alla condizione che all'inizio del congedo di maternità, la lavoratrice riconsegna al committente tutte le merci e il lavoro avuto in consegna, anche se non ultimato. Le lavoratrici e i lavora-

tori a domicilio hanno diritto rispettivamente al congedo di maternità (anche a quello anticipato, alla flessibilità dell'astensione obbligatoria) e di paternità ed ai relativi trattamenti economici previsti, ma non anche al congedo parentale, ai permessi giornalieri, ai permessi per malattia del figlio e ai permessi in caso di grave disabilità. Si applicano anche a questi lavoratori le norme sul divieto di licenziamento. L'indennità viene corrisposta dall'Inps in misura pari all'80% del salario medio contrattuale giornaliero, vigente nella provincia per i lavoratori interni, aventi qualifica operaia, della stessa industria. Per le lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (colf) il diritto all'indennità economica è subordinato a particolari condizioni contributive, e cioè risultino dovuti o versati, anche in settori diversi da quello domestico, 52 contributi settimanali nel biennio precedente l'inizio dell'astensione obbligatoria, o 26 contributi settimanali nell'anno precedente l'inizio dell'astensione stessa. Le lavoratrici e i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari hanno diritto al congedo di maternità (anche a quello anticipato e alla flessibilità dell'astensione obbligatoria) e di paternità ed ai relativi trattamenti economici previsti, ma non anche a quello parentale, ai permessi giornalieri, ai permessi per malattia del figlio e ai permessi in caso di grave disabilità. Le lavoratrici autonome, artigiane ed esercenti attività commerciali, coltivatrici dirette, mezzadre, coloni, imprenditrici agricole professionali e pescatrici autonome della piccola pesca marittima e delle acque interne, hanno diritto, al sussistere di determinate condizioni, all'indennità giornaliera (80%) per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi la data stessa. L'indennità non comporta l'obbligo di astenersi dall'attività lavorativa e spetta anche in caso di adozione o affidamento per tre mesi successivi

all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia, secondo i criteri stabiliti dalla norma. In caso di interruzione della gravidanza verificatasi dopo il terzo mese di gestazione sono indennizzati i 30 giorni successivi all'evento. Adozione e affidamento. Indennità di maternità. Il D.Lgs. n. 80/2015 prevede che in caso di adozione o di affidamento l'indennità di maternità spetta alle lavoratrici autonome, sulla base di idonea documentazione, per i periodi e secondo quanto previsto per le lavoratrici dipendenti. Quindi il congedo deve essere fruito durante i primi cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia della lavoratrice, senza limiti di età e fino al raggiungimento della maggiore età. In precedenza in caso di adozione o affidamento l'indennità di maternità spettava per tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia, con limiti di età. Il congedo di paternità. Sempre il D.Lgs. n. 80/2015 estende anche al padre lavoratore autonomo il "congedo di paternità" per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre lavoratrice autonoma o per la parte residua, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre. In precedenza i padri lavoratori autonomi erano esclusi da questo congedo, in quanto era previsto solo il congedo di maternità per le lavoratrici autonome.

Il congedo parentale con il relativo trattamento economico (30%) spetta alle madri lavoratrici autonome per un periodo massimo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino (oppure entro l'anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato/affidato). Durante il congedo parentale la lavoratrice deve astenersi effettivamente dall'attività lavorativa. I padri lavoratori autonomi continuano a non poter fruire del congedo parentale come tutti gli altri lavoratori, dipendenti e

non. L'indennità per i due mesi precedenti la data del parto e per i tre mesi successivi alla stessa data, l'indennità per congedo parentale, nonché quella per interruzione della gravidanza devono essere calcolate su un minimale retributivo giornaliero fissato annualmente, diverso per le varie categorie. Genitori parasubordinati e automaticità delle prestazioni. Questo importante principio, valido per il lavoro dipendente, è stato esteso anche a tale categoria di lavoro dal D.Lgs. n. 80/2015, ma solo per l'indennità di maternità. Pertanto le lavoratrici e i lavoratori iscritti alla Gestione Separata, non iscritti ad altre forme obbligatorie, hanno diritto all'indennità di maternità o di paternità (quando prevista) anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del committente.

La norma – spiega l'Inps in una circolare – invece, non si applica ai fini del diritto all'indennità di congedo parentale che può essere corrisposta solo a condizione che nei 12 mesi antecedenti al congedo di maternità risultino almeno 3 mesi di contribuzione effettiva.

Non sono interessati all'automaticità delle prestazioni i liberi professionisti iscritti alla Gestione stessa, in quanto sono loro stessi tenuti al pagamento della contribuzione. Il Patronato ENASC offre tutela e assistenza gratuite alle lavoratrici e ai lavoratori interessati, per presentare le domande delle prestazioni all'Inps in via telematica (congedo di maternità/paternità, congedi parentali) e per lo svolgimento della pratica. E' sempre opportuno rivolgersi all'ENASC anche per determinare il calcolo dell'indennità spettante e per la successiva tutela qualora l'Inps non riconosca il diritto alle prestazioni.

La nuova dichiarazione precompilata: 700 milioni di dati in più

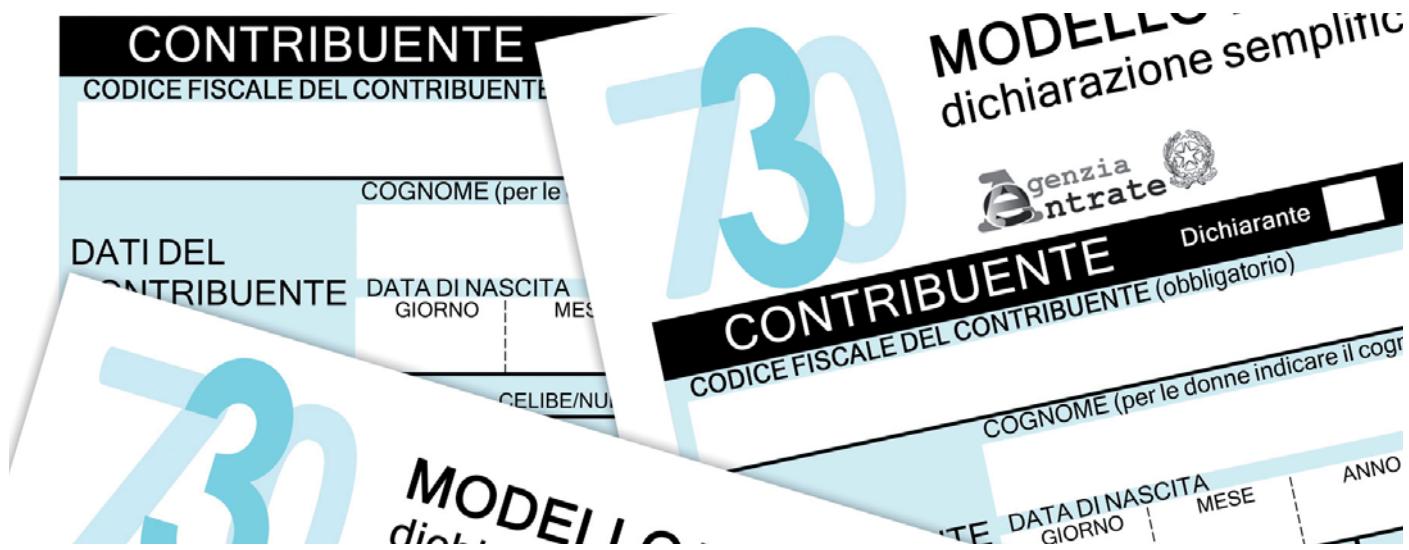
La dichiarazione precompilata compie il suo secondo anno di età e continua la rivoluzione iniziata nel 2015. Quest'anno, infatti, fa il suo debutto una versione arricchita da 700 milioni di dati in più rispetto a quelli a disposizione dell'amministrazione finanziaria. I dati vengono trasmessi da tutti gli attori coinvolti e riguardano le informazioni relative a premi assicurativi, interessi passivi sui mutui, contributi previdenziali, spese mediche, rimborsi delle spese sanitarie, certificazioni uniche, previdenza complementare, spese funebri e spese universitarie.

Le spese sanitarie ricevono l'attenzione maggiore con oltre 500 milioni di informazioni, di cui 400 milioni sono state recuperate direttamente dal Sistema Sanitario Nazionale; i 120 milioni di documenti rimanenti sono stati ricavati direttamente attraverso il sistema Tessera Sanitaria. In questo modo, i nuovi dati fissano l'istantanea delle spese mediche di circa 50 milioni di cittadini. Restano escluse le

sole spese sanitarie per i farmaci da banco, privi della prescrizione medica. L'ora X scatterà il 15 aprile, quando saranno disponibili online i moduli precompilati, interessando una platea potenziale di 20 milioni di pensionati, lavoratori dipendenti e assimilati, cui si aggiungono 10 milioni di contribuenti che compilano il modello Unico.

Ma come potrà agire il contribuente di fronte a questa novità? Di fatto il lavoratore dipendente o il pensionato dovrà verificare la correttezza dei dati del 730 precompilato. A quel punto potrà accettarlo ed inviarlo al Fisco direttamente, oppure modificarlo, integrarlo e trasmetterlo dal 2 maggio al 7 luglio, direttamente dal proprio PC o delegando il sostituto d'imposta che presta assistenza fiscale, un Caf o un professionista. Chi presenta il modello Unico, potrà modificarlo, integrarlo ed inviarlo direttamente dal proprio computer dal 2 maggio al 30 settembre. Per accedere ai moduli occorrerà utilizzare le credenziali rila-

sicate per i servizi telematici dell'Agenzia. Tali credenziali possono essere richieste direttamente sul sito www.agenziaentrate.gov.it, presso gli uffici territoriali delle Entrate o mediante l'App dell'Agenzia. Chi ha già il pin dell'Inps potrà accedere direttamente ai moduli attraverso il sito dell'Istituto, mentre il nuovo "Sistema Pubblico di Identità Digitale" permetterà ai cittadini di utilizzare credenziali uniche per accedere a tutti i servizi online delle pubbliche amministrazioni e delle imprese aderenti. Molte, dunque, le novità, ma la tutela della privacy non è stata trascurata: per evitare che le proprie spese mediche siano note al Fisco, il contribuente può chiedere direttamente a chi eroga il servizio sanitario di non inviare i dati sulla spesa affrontata al Sistema Tessera Sanitaria. Per quanto riguarda i farmaci, lo stesso risultato potrà essere ottenuto evitando di comunicare il proprio codice fiscale al momento dell'acquisto, perdendo il diritto alla detrazione.





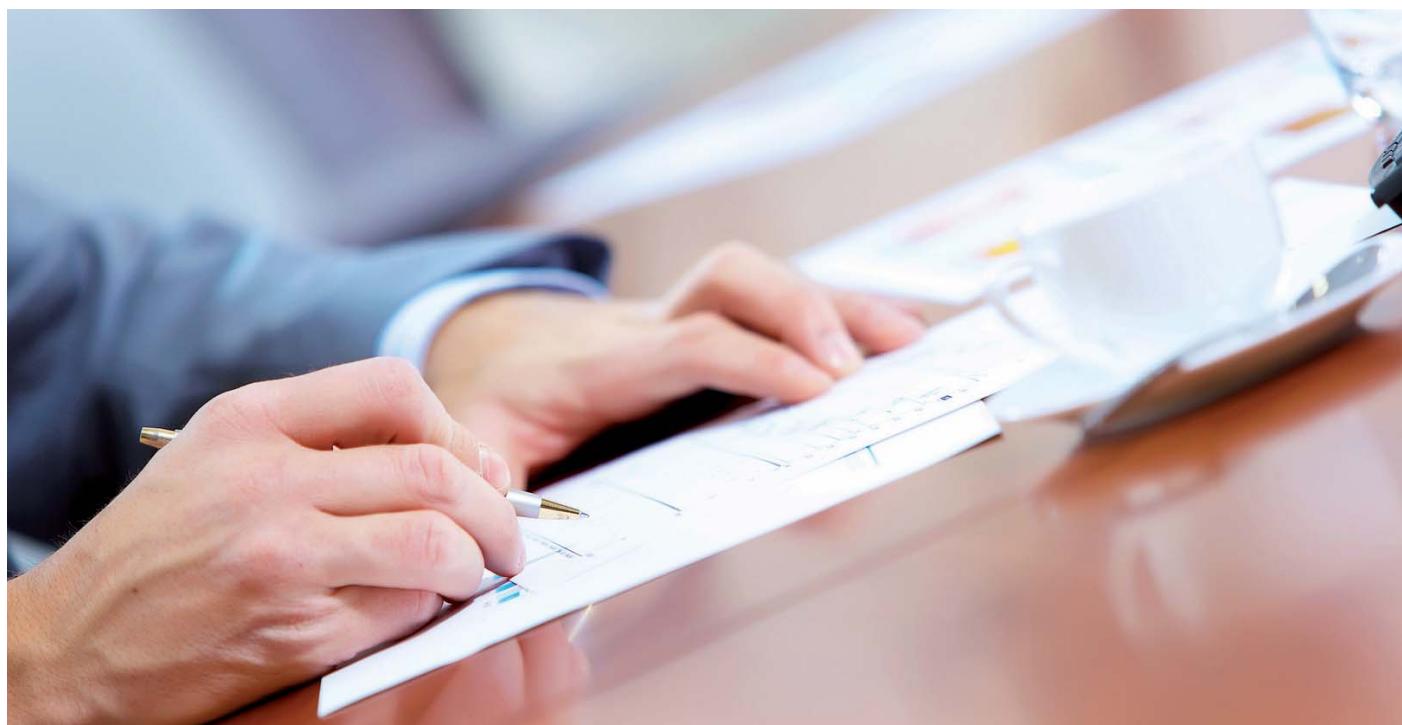
Arriva l'autocertificazione per l'esenzione dal Canone Rai

Si è fatta attendere, ma da qualche giorno è finalmente online l'autocertificazione per l'esenzione dal pagamento del Canone Rai. Con la Legge di Stabilità del 2016, era stata introdotta, infatti, la presunzione di possesso di un apparecchio televisivo nel caso in cui esista una utenza elettrica nel luogo in cui il soggetto risiede anagraficamente. Grazie al nuovo modello è possibile autocertificare il fatto che in nessuna delle abitazioni di cui il dichiarante è titolare è presente un apparecchio TV, con conseguente esenzione dal pagamento del Canone Rai. Allo stesso modo il modello può essere presentato anche nel caso in cui il canone sia dovuto per una utenza elettrica intestata ad un altro componente della stessa famiglia anagrafica, indicando il suo codice fiscale. Ciò avviene, ad esempio, quando vi

siano due soggetti che fanno parte della stessa famiglia anagrafica, ma titolari di utenze elettriche separate. La dichiarazione sostitutiva, inoltre, può essere resa dall'erede riguardo all'utenza elettrica transitoriamente intestata a un soggetto deceduto.

La dichiarazione sostitutiva va presentata direttamente dal contribuente o dall'erede tramite un'applicazione web online dal prossimo 4 aprile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, utilizzando le credenziali Fisconline o Entratel rilasciate dall'Agenzia, oppure tramite gli intermediari abilitati (quali Caf e professionisti del settore). In caso di impossibilità di invio telematico, il modello può essere presentato, insieme a un valido documento di riconoscimento, tramite servizio postale a mezzo raccomandata senza busta all'indirizzo: Agenzia delle Entrate Ufficio

di Torino 1, S.A.T. – Sportello abbonamenti tv – Casella Postale 22 – 10121 Torino. Per il 2016, in cui è stato introdotto per la prima volta il pagamento del canone in bolletta, la dichiarazione sostitutiva avrà effetto per l'intero canone dovuto per quest'anno se viene presentata tramite raccomandata entro il 30 aprile 2016, oppure in via telematica entro il 10 maggio 2016. Se la dichiarazione viene presentata tramite raccomandata dal 1° maggio 2016 ed entro il 30 giugno 2016, oppure in via telematica dall'11 maggio 2016 al 30 giugno 2016, avrà effetto per il canone dovuto per il semestre luglio-dicembre dello stesso anno. Quella presentata dal 1° luglio al 31 gennaio 2017 avrà effetto per l'intero canone dovuto per l'anno 2017. È possibile trovare la dichiarazione sostitutiva sul sito dell'Agenzia delle Entrate.



Luce e gas: arrivano i nuovi ribassi



L' Italia compie un primo piccolo passo che inciderà sul bilancio di molte famiglie. Oppresso dal primato negativo europeo per le tasse sull'energia, il nostro Paese sembra avviarsi, finalmente, ad una svolta. La pressione fiscale italiana, secondo quanto affermato dal Codacons, incide sulle bollette con numeri preoccupanti: il 37% sulla luce e il 34% sul gas, contro una media del 32% in Europa. Questi ed altri dati sembrano aver spinto l'Autorità per l'Energia ad un aggiornamento delle condizioni economiche di riferimento per le famiglie ed i piccoli consumatori, un ribasso di circa il 5,0% sulla bolletta della luce e di circa il 9,8% su

quella del gas dal 1° aprile 2016, per un risparmio complessivo annuale di circa 67 euro. Altri ribassi erano già stati effettuati nei mesi precedenti, confermando un trend che in forte ascesa. Dunque, la spesa per le bollette dell'elettricità delle famiglie tipo tra luglio 2015 e giugno 2016 si aggirerà su circa 502 euro, con un calo del -1,6% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° luglio 2014 - 30 giugno 2015), corrispondente ad un risparmio di circa 8 euro. Per il gas la spesa della famiglia tipo nello stesso periodo sarà di circa 1.076 euro, portando una riduzione del -5,2%, corrispondente a un risparmio di circa 59 euro. Per l'Unione Nazio-

nale Consumatori, questi primi passi verso una riduzione della spesa sull'energia sarebbe la "dimostrazione che i prezzi di riferimento del mercato tutelato funzionano e che la sua abolizione, prevista nel ddl concorrenza per il 1 gennaio 2018, è solo un regalo alle compagnie ed un sopruso nei confronti delle famiglie". Per questo motivo l'Unc ritiene che nel ddl concorrenza debba essere rivista la data del 1 gennaio 2018 e "sia prevista un'asta competitiva internazionale per assegnare i lotti di clienti che rimarranno nel mercato tutelato invece di essere assegnati al previsto servizio di salvaguardia, che salvaguarda solo i guadagni e gli interessi delle imprese".

Il nuovo modello F24

Continua la battaglia per la semplificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate, una battaglia che si sta fortemente intensificando negli ultimi mesi. Questa volta le nuove disposizioni dell'Agenzia permettono, dal primo aprile 2016, di pagare le imposte c.d. auto-liquidate, dovute a seguito della presentazione della dichiarazione di successione, direttamente tramite il modello F24. Dunque, il modello F23, utilizzato finora per il versamento dell'imposta ipotecaria, dell'imposta catastale, delle tasse ipotecarie e dell'imposta di bollo, cesserà definitivamente di essere utilizzato a partire dal

31 dicembre 2016, dopo un periodo transitorio e di assestamento. In questi primi mesi sarà, quindi, possibile utilizzare alternativamente tanto il modello F23 quanto il modello F24 modificato secondo le nuove disposizioni. Dal primo gennaio 2017 bisognerà obbligatoriamente ricorrere al modello F24, opportunamente ampliato dalla risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 16/E del 25 marzo 2016 con l'istituzione di nuovi codici tributo dedicati: "1530" denominato "Successioni – Imposta ipotecaria"; "1531" denominato "Successioni – Imposta catastale"; "1532" denominato "Successioni – Tassa ipoteca-

ria"; "1533" denominato "Successioni – Imposta di bollo"; "1534" denominato "Successioni – Imposta sostitutiva INVIM"; "1535" denominato "Successioni – Sanzione da ravvedimento – imposte e tasse ipotecarie e catastali – art. 13 D.Lgs. n. 472/1997"; "1536" denominato "Successioni – Sanzione da ravvedimento – Imposta di bollo – art. 13, D.Lgs. n. 472/1997"; "1537" denominato "Successioni – Interessi da ravvedimento – art. 13, D.Lgs. n. 472/1997". Viene istituito, inoltre, il codice identificativo "08", denominato "Defunto", per consentire la corretta identificazione nel modello F24 del de cuius.



Il regime agevolato della donazione d'azienda ai figli

Vi sono momenti nella vita di una azienda che rappresentano un lato più umano, in grado di trascendere i meri calcoli economici per sconfinare nel territorio dell'intimo, del "familiare". Uno di questi momenti è sicuramente il passaggio generazionale, in cui un genitore dona la propria azienda (o parte di essa) al figlio per mantenere ciò che la famiglia ha realizzato. A questo scopo viene in aiuto l'istituto della donazione, tanto antico, quanto radicato nella cultura di gran parte del nostro Continente. Dal punto di vista giuridico, si tratta di un contratto consensuale tra due parti a titolo gratuito, oppure soggetto a condizioni nel limite del valore della cosa donata. Quindi, in tale istituto si realizza un connubio di volontà: quella del donante di arricchire l'altra persona, e quella del donatario di accettare l'arricchimento.

Ogni bene nel patrimonio del donante può essere oggetto di donazioni, quindi anche l'azienda. Per quanto riguarda il trattamento fiscale del passaggio generazionale dell'azienda, le condizioni oggettive del donante e del donatario, nonché il fatto che l'oggetto della donazione sia l'azienda stessa, un suo ramo o quote di essa, possono influire in maniera decisa su di esso.

La donazione dell'azienda individuale comporta, ai fini delle imposte, che il trasferimento d'azienda per non costituiscia realizzo di plusvalenze, in base all'articolo 58, comma 1 del TUIR. Dunque, il donatario acquisisce l'azienda donata non ai valori correnti, ma ai medesimi valori fiscalmente riconosciuti in capo al donante: la plusvalenza viene rinviata al momento in



cui il donatario cederà il complesso aziendale ricevuto, assumendo come costo di carico quello fiscalmente riconosciuto in capo al donante. In caso di successiva vendita della totalità o di parte dell'azienda da parte dell'imprenditore donatario, vi sarà l'emersione di quelle plusvalenze non tassate in occasione del precedente passaggio gratuito dell'azienda (continuità del valore fiscale del complesso aziendale). La normativa è tesa a favorire il passaggio generazionale dell'azienda da parte dell'imprenditore individuale: lo testimonia il fatto che, ai fini delle imposte dirette, nel caso in cui sussistano le condizioni di cui all'art 3 comma 4-ter del D.Lgs 346/1990, si avrà l'esenzione dall'imposta di donazione.

Tali condizioni consistono nella prosecuzione dell'attività per un periodo non inferiore a 5 anni e nella presentazione di un'apposita dichiarazione in tal senso. La stessa Agenzia delle Entrate si è pronunciata sull'argomento con la risoluzione n. 341/E del 23 novembre 2007, nella quale viene esplicitamente affermato che i beneficiari della donazione d'azienda non sono tenuti a corrispondere l'imposta sulle successioni e donazioni, a condizione

che rendano apposita dichiarazione nell'atto di donazione circa la loro volontà di proseguire l'attività di impresa e che, per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento, proseguano effettivamente l'esercizio d'impresa. Non rispettare tali condizioni comporta la decaduta dell'agevolazione frutta, il pagamento dell'imposta nella misura ordinaria, e la sanzione amministrativa prevista dall'articolo 13 del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 471, a cui si aggiungono gli interessi di mora decorrenti dalla data in cui l'imposta medesima avrebbe dovuto essere pagata.

Questo regime agevolato si applica anche nel caso in cui il beneficiario conferisca l'azienda o la partecipazione in un'altra società: ciò deriva dal fatto che, ai fini del mantenimento dell'agevolazione, il conferimento è assimilato al proseguimento dell'esercizio dell'attività d'impresa.

Il passaggio generazionale risulta esente, inoltre, anche dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, in quanto l'articolo 2 comma 3 lettera b del D.p.r. 633/72 ne esclude espressamente i trasferimenti che hanno ad oggetto aziende o rami di azienda.

Le novità di IMU e TASI nel 2016

Anche quest'anno è in arrivo il momento di versare il primo acconto per l'IMU e per la TASI, per cui si dovrà provvedere entro il 16 giugno 2016. Sono state introdotte diverse novità anche per l'anno in corso. Tra le principali riguardanti l'IMU: Per quanto riguarda gli immobili in comodato, nel caso in cui si conceda un immobile a titolo di comodato a un parente di primo grado in linea retta (quindi un genitore o un figlio), il comodante gode della riduzione della base imponibile dell'IMU al 50%.

Per usufruire di questi benefici: l'immobile deve essere adibito ad abitazione principale e non deve appartenere a una delle categorie catastali cd di lusso (A/1, A/8, A/9); il contratto di comodato deve essere regolarmente registrato; il comodante: deve possedere un solo immobile in Italia oltre all'abitazione principale non di lusso sita nel territorio in cui è ubicato l'immobile concesso in comodato; deve risiedere e avere la sua dimora abituale nello stesso Comune in cui l'immobile è concesso in comodato; e deve presentare la dichiarazione IMU che attesti il possesso dei requisiti.

Per determinare i criteri dell'esenzione IMU per i terreni agricoli, da quest'anno bisognerà seguire la circolare ministeriale 9/1993, in base alla quale sono esenti i terreni agricoli che: Ricadono nelle aree montane e di collina secondo i criteri della Circolare Ministeriale n.9 del 1993; sono in possesso di coltivatori diretti del fondo (CD) e imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti alla previdenza agricola; sono immutabilmente destinati all'agricoltura, alla silvicoltura e

all'allevamento di animali, con proprietà collettiva indivisibile e insindacabile; si trovano nelle isole minori (Isole Tremiti, Pantelleria, Isole Pelagie, Isole Egadi, Isole Eolie, Isole Sussitane, Isole del Nord di Sardegna, Isole Partenopee, Isole Ponziane, Isole Toscane, Isole del Mar Ligure, Isola del Lago d'Iseo). Le unità immobiliari di cooperative edilizie a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari sono esenti da IMU in base alla Legge di Stabilità 2016, anche se destinate a studenti universitari soci assegnatari. La stessa Legge di Stabilità haсанcito la riduzione al 75% dell'imposta dovuta in base all'aliquota comunale per gli immobili locati a canone concordato. Per quanto riguarda la TASI: La Legge di Stabilità 2016 ha introdotto per gli immobili locati a canone concordato la riduzione al 75% della TASI dovuta in base all'aliquota comunale. Nel caso in cui si conceda un



immobile a titolo di comodato a un parente di primo grado in linea retta (genitore o figlio), il comodante gode della riduzione della base imponibile del tributo al 50% alle stesse condizioni previste ai fini IMU sopra illustrate. I beni merce sono immobili fabbricati e costruiti dall'impresa costruttrice e destinati alla vendita.

Il comma 14 lettera c della Legge di Stabilità 2016 stabilisce che l'aliquota TASI per questi fabbricati è l'1 per mille, mentre per l'IMU è prevista l'esenzione. L'aliquota TASI può essere aumentata fino al 2,5 per mille o azzerata in base alle delibere dei Comuni. In base alla Legge di Stabilità 2016, i Comuni non possono aumentare le aliquote previste per la TASI per il 2016.

Quindi, salvo casi particolari, non sarà possibile aumentare l'aliquota per l'IMU e per la TASI a meno che l'aumento delle aliquote non fosse già deliberato e in vigore per il 2015.



Seminario sul rapporto fondi interprofessionali – disciplina appalti

I direttore di Fondolavoro, Carlo Parinello, ha partecipato all'importante seminario di approfondimento organizzato da Ius Conference a Roma venerdì 18 marzo 2016, avente ad oggetto le implicazioni derivanti alla gestione dei fondi interprofessionali dall'applicazione

della disciplina pubblicistica degli appalti. I relatori hanno, in particolare, trattato le intricate tematiche connesse con la qualificazione giuridica dei fondi interprofessionali, gli orientamenti della giustizia amministrativa, la vigilanza e i poteri di intervento di ANAC (Autorità

Nazionale Anticorruzione), le aree di applicazione del codice dei contratti pubblici ai fondi interprofessionali, l'impatto sull'operatività dei fondi e delle imprese, con specifico riferimento all'approvvigionamento di beni, servizi e forniture e all'affidamento delle attività formative.



Corsi gratuiti e Progetti ENUIP

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione a 3 progetti gratuiti che prevedono l'organizzazione di corsi di formazione a Roma che l'Enuip attiverà nel mese di maggio. I progetti, finanziati dall'UNIPROMOS - Associazione di Promozione Sociale, intendono formare figure professionali diverse tra loro per competenze e per obiettivi, ma che hanno un fine comune: formare professionalità con concrete e reali opportunità occupazionali.

Uno dei progetti è quello per Badanti ed assistenti familiari: si tratta di un progetto rivolto a 12 donne disoccupate, italiane o straniere. Il progetto, realizzato con la collaborazione dell'UNSICOLF - Associazione nazionale dei datori di lavoro in ambito domestico, prevede oltre al corso di 130 ore, di cui 70 in aula e 60 in stage, anche un percorso finalizzato al bilancio delle competenze ed una fase di

accompagnamento al lavoro per facilitare l'inserimento occupazionale delle formate. I requisiti richiesti sono, oltre ad essere in uno stato di disoccupazione, avere una buona conoscenza della lingua italiana (per le candidate straniere) ed avere un'età compresa tra i 18 e i 45 anni.

Al termine del progetto, le allieve che supereranno le prove d'esame, conseguiranno un attestato di frequenza utile per l'iscrizione al Registro Cittadino degli Assistenti Familiari del Comune di Roma. L'ENUIP si avvicina anche alla LIS (Lingua dei Segni Italiana) con un progetto rivolto a 12 persone disoccupate italiane o, con un titolo di studio o un percorso professionale pregresso nell'ambito del sociale.

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'Istituto Statale dei Sordi di Roma e dell'UNISCOOP - Associazione nazionale di rappresentanza delle cooperative, prevede oltre all'erogazione di

un corso di 120 ore anche di un percorso finalizzato al bilancio delle competenze ed una fase di accompagnamento al lavoro per facilitare l'inserimento occupazionale dei formati. Si prevede anche la partecipazione di 3 uditori che per motivi personali necessitano di acquisire i fondamenti della Lingua dei Segni Italiana. I requisiti richiesti sono, oltre ad essere in uno stato di disoccupazione, avere un'ottima conoscenza della lingua italiana (per i candidati stranieri), avere un Diploma di Scuola Media Superiore ed essere in possesso di un'esperienza formativa o professionale nell'ambito del sociale. La domanda di iscrizione può essere scaricata dal sito internet (www.enuip.it), va compilata specificando il corso a cui si è interessati e va inviata via email a info@enuip.it, via Fax 06 5817414 o portata a mano presso ENUIP Via Angelo Bargoni, 78 – 00153 Roma. Le domande ci dovranno pervenire entro il 29 aprile 2016.



Educazione alimentare a scuola

I Parlamento UE ha recentemente approvato un nuovo progetto di legge per l'educazione alimentare dei bambini nelle scuole europee. Il consumo di frutta, verdura e latte è in calo in tutta Europa. Più di 20 milioni di bambini europei sono sovrappeso e gli adolescenti mangiano in media solo dal 30 al 50% della dose giornaliera consigliata di frutta e verdura. "Gli Stati membri, che partecipano volontariamente a questo programma di aiuto, dovranno fare di più per promuovere abitudini alimentari sane" si legge nella nota diffusa dall'Europarlamento, vale a dire dovranno impegnarsi nel promuovere l'agricoltura biologica, le filiere alimentari locali e la lotta contro gli sprechi alimentari.

Sono inoltre "previste misure educative di accompagnamento per riavvicinare i bambini all'agricoltura", come una visita a una fattoria, e la distribuzione di una più ampia gamma di prodotti agricoli. Tutti i 28 Stati membri partecipano al programma per il latte nelle scuole e 25 di essi a quello per la frutta nelle scuole (non partecipano: Regno Unito, Finlandia e Svezia). Dunque distribuire alimenti più sani è considerata una prerogativa dell'Europarlamento, che ha modificato l'elenco dei prodotti che possono beneficiare dei finanziamenti UE, dando la priorità ai prodotti freschi e locali, a discapito di quelli trasformati come zuppe, composti, succhi di frutta, yogurt e formaggio. Quest'ultimo potrà

essere distribuito solamente in aggiunta a frutta fresca, verdura e latte, oppure a latte senza lattosio. Inoltre verranno esclusi tutti i prodotti contenenti zuccheri e dolcificanti aggiunti e la distribuzione di prodotti contenenti basse quantità di sale, zucchero e grasso sarà soggetta a severi controlli e all'approvazione delle autorità sanitarie nazionali. Tuttavia le nuove regole della normativa entreranno in vigore dal 1° Agosto 2017. A riguardo, l'ENUIP ha pubblicato due pubblicazioni sull'argomento dell'educazione alimentare nelle scuole, di cui una è finalizzata alla prevenzione dello spreco alimentare, mentre l'altra intende trasmettere alcuni fondamenti sul mangiar bene.



I vantaggi dell'e-learning 2.0

S

L'e-learning offre, inoltre, una maggiore possibilità di personalizzazione dell'apprendimento: la materia trattata ed il modo di insegnarla possono

essere adattati ai singoli studenti, permettendo di ottenere il massimo in tempi ridotti. Attraverso strumenti di supporto quali il tutor e il mentore è possibile seguire ogni studente anche a distanza offrendo l'aiuto professionale di queste importanti figure per tutto il percorso formativo. Per di più, la formazione a distanza offre un indubbio vantaggio di tempo e di spazio. Permette di ridurre notevolmente le tempistiche per la formazione, oltre ad eliminare il problema dello spostamento per quegli studenti lontani dalla sede dell'ente formativo. Le modalità di studio sono meno restrittive, permettendo, a chi segue questo metodo di apprendimento, di gestire al meglio i propri orari. Tutto ciò rappresenta un notevole vantaggio soprattutto per le aziende. La formazione a distanza è uno strumento valido e a minor costo per potenziare le capacità dei propri lavoratori; ha, inoltre, l'indubbio vantaggio di poter essere integrata facilmente ad un sistema di apprendimento "on the job".

È per questo motivo che le aziende ricorrono, oggigiorno, con sempre mag-

giore frequenza a questo strumento e stanno contribuendo esponenzialmente al suo sviluppo. L'e-learning 2.0 rappresenta, quindi, una nuova ed utile arma in mano sia ai formandi stessi, agli enti di formazione e alle stesse aziende. Esso sembra costruirsi, giorno dopo giorno, un fertile futuro in cui portare l'apprendimento a nuove frontiere. Anche l'ENUIP utilizza l'e-learning come modalità formativa, dando la possibilità ai formandi di: gestire in maniera personalizzata i propri tempi, in quanto hanno la possibilità di formarsi *negli orari a loro più confacenti*; evitare spostamenti logistici, in quanto è sufficiente avere un accesso ad internet per poter seguire i relativi corsi.

Al momento è possibile iscriversi a due corsi e-learning organizzati dall'ENUIP, ovvero: Corso e-learning Buste paghe e contributi; Corso per Responsabili CAF, Patronato e studi professionali. Per avere maggiori informazioni o iscriversi, contattare la sede nazionale nelle persone di Elisa Sfasciotti o Nicoletta Nicoletti

Tel 06 58333803

e-mail: e.sfasciotti@enuip.it

e-mail: n.nicoletti@enuip.it



L'e-learning e i corsi on line dell'Enuipl

Negli ultimi anni le metodologie didattiche e la modalità di erogazione della formazione si sono sempre più adattate ai nostri stili di vita, ai nostri tempi frenetici e ai nostri molteplici impegni; infatti sempre più spesso i destinatari della formazione sono diventati particolarmente esigenti, in quanto richiedono un aggiornamento e una riqualificazione professionale, ma al tempo stesso hanno la necessità di rispettare i loro orari e i loro impegni lavorativi e personali. In un tale contesto l'e-learning risulta essere la soluzione ottimale e ha trovato nel corso degli anni terreno fertile per imporsi con le sue metodologie didattiche e la sua semplice e immediata fruibilità. In un contesto variegato come L'UNSC che ha sedi su tutto il territorio Nazionale e che in alcuni casi sono accomunate da uno stesso bisogno formativo, è diventato necessario attivare una nuova modalità formativa che possa strutturarsi sui bisogni e sulle esigenze di ciascun beneficiario. Per tali motivi L'Enuipl ha attivato una nuova piattaforma e-learning; in questo modo si è allineato alle esigenze e alle richieste dei beneficiari della formazione e, in modo particolare, ha voluto accogliere le richieste delle varie sedi in termini di fabbisogni formativi scegliendo al tempo stesso di rispettare le loro necessità orarie. Inoltre è fondamentale sottolineare che l'e-learning evita gli spostamenti logistici in quanto è sufficiente una connessione internet e riduce pertanto le spese relative al docente, agli allievi e all'aula. Sebbene la formazione sia erogata non in presenza, le piattaforme e-learning possono vantare vari strumenti che



rendono le metodologie didattiche molto interattive e dinamiche, favorendo un apprendimento completo e soddisfacente. Contestualmente, come accade in aula, è possibile usufruire di un sostegno dei docenti attraverso chat e forum, e del tutor che, con la loro assistenza professionale rendono più semplice e più dinamica la capacità di apprendimento degli allievi. La formazione a distanza offre anche un notevole vantaggio alle aziende che hanno necessità di formare le proprie risorse per essere più competitive sul mercato del lavoro. Infatti sempre più spesso, oltre alle difficoltà logistiche e alle spese legate agli spostamenti degli allievi loro dipendenti, che le aziende stesse devono sostenere per la riqualificazione e il rafforzamento delle competenze dei loro lavoratori, un'ulteriore difficoltà risiede nel sottrarre risorse e forza lavoro all'impresa. L'e-learning pertanto può essere un'ottima alternativa alla formazione in aula in quanto è in grado di mantenere uno standard formativo elevato e al

tempo stesso risolve le varie problematiche sopra sottolineate. In relazione a quanto sopra esposto l'ENUIP ha attivato al momento due percorsi formativi in modalità e-learning che verranno attivati nel mese di maggio: "Buste paga e contributi" strutturato in collaborazione con il Caf Imprese della durata complessiva di 50 ore e il Corso di Alta Formazione per Responsabili Caf e Patronato e studi professionali "Strumenti e Tecniche di Assistenza Fiscale" sviluppato in collaborazione con l'Università IUL – Italian University Line – accreditata al MIUR e partecipata da INDIRE e PERSEO, ente di formazione specializzato in e-learning.

Per saper tutte le news sui corsi e-learning e le altre iniziative dell'Enuipl, è possibile consultare il sito dell'Enuipl (www.enuipl.it) o la pagina Enuipl sui social Network Facebook o Twitter oppure consultare la sede nazionale nelle persone di Elisa Sfasciotti o Nicoletta Nicoletti (Tel 06 58333803 – e-mail: e.sfasciotti@enuipl.it; n.nicoletti@enuipl.it).

Le nuove frontiere del Servizio Civile Europeo

Europa non significa solo regole, Europa significa appartenenza, significa cittadinanza. Questo pensiero è alla base del nuovo progetto di Servizio Civile Europeo ed il prossimo traguardo da raggiungere, non solo nelle concrete opportunità, ma anche nel modo di pensare delle persone riguardo all'UE. Fino ad oggi nel nostro Paese il numero di giovani che hanno aderito al Servizio Civile dal 2001 supera i 350mila e sembra non potersi arrestare. Molti sono i ragazzi che si sono affidati a questa opportunità per fare un'esperienza formativa, trovare uno sbocco lavorativo o, semplicemente, dare una mano alla propria città. I numeri sono grandi, ma la sfida più importante e più audace resta l'orizzonte Europeo. L'Italia sembra credervi fortemente: per questo motivo il Governo ha fatto un primo passo in questa direzione lanciando con la Francia un progetto sperimentale di mobilità dei giovani del servizio civile. I volontari coinvolti saranno impegnati, tramite questo progetto, in iniziative di sostegno ai rifugiati, nell'accompagnamento a persone in situazioni di esclusione o di disagio, nella protezione dell'ambiente e nella promozione della cultura e del territorio. Si costruirà, dunque, un servizio civile "bi-nazionale", primo vessillo di una futura collaborazione più ampia che coinvolga l'intera Unione.

"Vogliamo un'Europa della cittadinanza europea, delle opportunità e dei progetti concreti", ha affermato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei Sandro Gozi annunciando, nell'ambito di un'iniziativa congiunta con il Sottosegretario di Stato con delega alle Politiche giovanili e al Servizio Ci-

vile Luigi Bobba, la firma della dichiarazione d'intenti relativa al progetto pilota italo-francese. Il sogno di un Servizio Civile Europeo si inserisce, infatti, nella più grande aspirazione alla costruzione di una vera e propria cittadinanza europea, che superi i confini nazionali per istituire una vera e propria "solidarietà civica", nell'accensione resa famosa dal filosofo tedesco Jürgen Habermas. L'iniziativa bi-nazionale avrà, quindi, il compito di rappresentare un punto d'inizio per "favorire la comprensione reciproca le giovani generazioni e raf-



forzare i legami di amicizia tra l'Italia e la Francia, ma anche rafforzare la dimensione europea del servizio civile", secondo quanto affermato dal Sottosegretario Gozi. Si tratta di piccole gocce nel mare sconfinato della società moderna, ma l'obiettivo perseguito è estremamente grande.

Il servizio civile rappresenta in Italia una realtà forte e può costituire un elemento catalizzatore senza precedenti nelle intenzioni governative della costruzione di una Europa, non solo economica, ma anche civica e sociale.

Italian Employers' day la nuova collaborazione tra i datori di lavoro e i servizi pubblici per l'impiego

Si è svolta il 07 aprile 2016 a Roma presso il centro servizi per il lavoro Portafuturo, la prima edizione dell'Italian Employers' day, un'iniziativa condivisa a livello europeo per favorire l'incontro tra i servizi pubblici per l'impiego e i datori di lavoro. All'evento hanno partecipato le Regioni e Province Autonome, Associazioni Datoriali, Organizzazioni Sindacali, Associazioni delle Agenzie per il Lavoro e di altre istituzioni nazionali. L'evento è stato un'occasione per un confronto sulle riforme avviate e sugli strumenti disponibili per favorire l'occupazione e migliorare il sistema italiano dei servizi per il lavoro. Oltre al Convegno Nazionale, in ciascuna Regione è previsto un ricco calendario di iniziative territoriali quali fiere lavoro, workshop, recruitment day, job cafè, che coinvolgeranno circa 300 Centri per l'Impiego e che saranno rivolti ai datori di lavoro con un focus particolare per le medie, piccole e micro imprese.

E' stata coinvolta anche Radio 24 che ha dedicato una serie di appuntamenti per promuovere l'iniziativa; l'obiettivo è quello di far cooperare i servizi per l'Impiego e le aziende che sempre più spesso si rivolgono altrove per trovare i propri lavoratori o scelgono il personale in totale autonomia. Durante l'evento è stata distribuita una Guida agli incentivi per l'assunzione al fine di fornire ai partecipanti i principi generali per l'uso degli incentivi, ma non solo: tra gli argomenti nella Guida viene trattato il Bonus per le assunzioni, gli incentivi nazionali all'assunzione per le fasce svantaggiate del mercato del lavoro, il superbonus riguardante Garanzia Giovani e le caratteristiche dell'Ap-



prendistato di primi livello. L'evento si colloca in un più ampio panorama che vede coinvolta la Rete Europea dei Servizi Pubblici per l'Impiego (PES Network): in accordo con la strategia europea dal 04 al 15 aprile ciascun Stato Membro organizza una serie di iniziative sulla base delle proprie priorità nazionali. E' previsto un evento conclusivo il 13 aprile a Bruxelles organizzato dalla Commissione Europea. L'Employers' Day in Italia ha visto la partecipazione di Lucia Valente - Assessore Lavoro,

Pari opportunità e Personale della Regione Lazio che ha aperto i Lavori; nel corso dell'evento è intervenuto anche il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Nella prima parte della giornata i rappresentanti delle istituzioni coinvolte hanno approfondito e si sono confrontati sugli scenari attuali e sulle prospettive future del sistema dei servizi per il lavoro in Italia a supporto delle imprese. L'evento è stato pianificato tenendo conto delle recenti riforme avviate in Italia: sono state presentate le iniziative sostenute attualmente a livello nazionale e una panoramica degli strumenti operativi a supporto dei datori di lavoro, con particolare riferimento a quelli tecnologici e infor-

mativi, e del sistema nazionale di incentivi per le imprese. I rappresentanti delle Regioni e Province Autonome hanno esaminato la situazione dei servizi per il lavoro rivolti alle imprese, evidenziando al tempo stesso le sfide per il futuro. Durante la seconda parte della mattinata si è svolta una Tavola rotonda che ha visto coinvolte Associazioni Datoriali e Agenzie per il lavoro; tra gli argomenti trattati particolare rilievo è stato dato alle iniziative e agli scenari futuri per il sistema dei servizi per l'impiego e il ruolo delle imprese.

L'auspicio, infatti, è che l'iniziativa non costituisca un evento isolato, ma l'inizio di una strutturale collaborazione tra i datori di lavoro e i servizi pubblici per l'impiego, nella consapevolezza che in un clima di importanti riforme del mercato del lavoro e delle misure di politica attiva, i centri per l'impiego costituiscano l'infrastruttura pubblica indispensabile affinché tali politiche possano essere implementate, sviluppate e garantite su tutto il territorio nazionale.

Storie di una agricoltura digitale

Qualcosa è cambiato nel mondo dell'agricoltura italiana, un cambiamento lento, silenzioso, ma in grado di attraversare con costanza gli ultimi anni e mutare inesorabilmente il modo di pensare delle persone ancor prima del loro modo di lavorare. È innegabile, infatti, che questo settore stia subendo una vera e propria rivoluzione, che danza al ritmo dell'innovazione tecnologica e dell'impegno digitale. Nasce, così, un'agricoltura più giovane, un'agricoltura hi-tech, che supera la prova del tempo per dare il via al fenomeno della "agricoltura 2.0". Le novità del settore nel dopo Expo 2015 sono state tante. Il Governo si è impegnato in prima persona per incentivare lo sviluppo e l'innovazione agricola con l'ultima legge di stabilità, nella quale sono stati stanziati 21 milioni destinati a finanziare la sperimentazione genomica e l'agricoltura digitale. Tali finanziamenti hanno lo scopo di incentivare l'innovazione nel mondo agricolo: per questo motivo il Governo ha voluto puntare innanzitutto sul potenziamento della ricerca nel campo del "genome editing" inteso come miglioramento genetico senza inserimenti estranei, in modo da creare un prodotto più sano e resistente alle malattie. Questo intervento si colloca sulla scia dell'intenso dibattito dopo Expo sul rapporto tra modello di sviluppo, biodiversità e organismi geneticamente modificati.

Buona parte dei fondi è stata destinata anche alla realizzazione di politiche di sviluppo tecnologico delle aziende e degli strumenti digitali al loro servizio, in modo da creare una "agricoltura digitale" al passo con i tempi. Il Crea (centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) avrà un ruolo di coordinamento di questa spinta innovativa, creando per prima cosa un portale

open data che vedrà la collaborazione con istituzioni locali, gruppi di ricerca, università e aziende di sviluppo tecnologico. L'obiettivo del Governo è quello di aprire la strada al futuro dell'agricoltura italiana, un futuro fatto di sensori collegati al bestiame in allevamento e alle viti, applicazioni che gestiscono le stalle, app per programmare l'irrigazione dei campi, sistemi di rilevamento dell'umidità dei terreni e tante altre innovazioni in grado di costruire l'avvenire del settore. Perseguendo questi obiettivi, l'intervento del Ministero delle Politiche agricole si è direzionato verso un maggior inserimento dei giovani, un aumento del loro interesse nel settore e delle nuove idee.

Tra gli investimenti in questo senso, ha assunto grande importanza "Generazione Campolibero", un piano governativo da 160 milioni a sostegno dei giovani imprenditori che vogliono aprire un'azienda agricola o abbiano un'idea innovativa nel settore. È previsto, inoltre un fondo di Private Equity per start up nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca, oltre ad un bando riguardante mutui a tasso agevolato per l'acquisto di aziende agricole da parte di giovani.

Dunque la rivoluzione che sta coinvolgendo l'agricoltura italiana ha trovato il supporto delle Istituzioni pubbliche, ma non si è fermata a questo. L'idea stessa dell'agricoltura è cambiata nell'era digitale. La figura bucolica del contadino dedito al duro lavoro nei campi e quasi immerso nell'eroico isolamento della coltivazione giornaliera, lascia il posto ad una idea nuova, ad un contadino che monitora il tempo grazie alle app meteo, sfrutta i droni nell'agricoltura di precisione e comunica costantemente con i consumatori sui social. Il nuovo "contadino 2.0" ha di fronte a sé tutta una serie di sfide mai affrontate e stru-

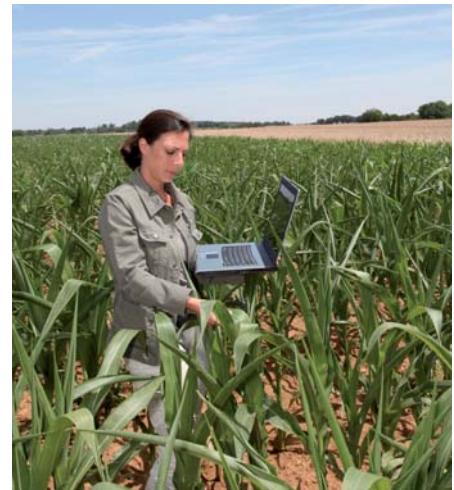
menti da sfruttare per farsi strada nella realtà di oggi. Innanzitutto egli deve saper raccontare e sapersi raccontare: il branding è entrato prepotentemente anche nel mondo agricolo tanto da rendere imprescindibile per le imprese all'avanguardia il saper raccontare la propria storia, renderla unica e farla penetrare nel cuore e nella mente dei consumatori. Il "Made in Italy" non deve risultare solo attraverso le tecniche di coltivazione, ma anche per la passione dietro al lavoro, per tutto ciò che si è in grado di comunicare con lo specifico marchio. Ad aiutarlo nella lotta per emergere, il contadino 2.0 può contare su armi innovative, come i social network, i droni per il controllo e la preservazione della qualità dei prodotti, i sensori e le strumentazioni per le mappe 3d. Non a caso l'ultima Fieragricola di Verona ha cavalcato quest'onda, mostrando tutta una serie di nuove possibilità per l'agricoltore del futuro. È così che il contadino 2.0 costruisce la sua storia, una storia già comune ad alcuni giovani visionari che hanno dato il via ad imprese all'avanguardia.

È la storia di Giada Poggini, vincitrice dell'oscar Green Toscana 2013 con il suo agriturismo Le Ceregne, un esempio di agriturismo 2.0, in cui innovazione e tradizione si combinano e dove è possibile vedere perfettamente amalgamati Ipad e galline allevate all'aperto, pannelli fotovoltaici e agricoltura biologica, wifi e cibo sano.

Ma è anche la storia di Francesca Nadalini, che impiega un sistema hi-tech a raggi infrarossi per "leggere" il grado zuccherino dei meloni prodotti nella sua azienda. O, ancora, quella delle Langhe piemontesi, in cui si utilizza un software realizzato dal centro ricerche CSP di Torino per monitorare i filari di viti e prevedere quali saranno attaccati dai parassiti. Queste storie d'innovazione

digitale si intrecciano a quelle di molti altri contadini 2.0, che lavorano la terra non più con l'aratro, ma con macchine intelligenti in grado di aumentare la produttività, la qualità e la sicurezza, e di creare un'agricoltura sostenibile. Coltivatori 2.0, che interagiscono tra loro in comunità digitali (come la Rural Hub finanziata dal Miur), per scambiare idee, esperienze, richieste e consigli. Una ricerca condotta da Image Line, azienda specializzata nei servizi informatici per le aziende agricole, e Nomisma, società di studi economici, ha evidenziato come questa realtà agricola digitalizzata sia in forte espansione: lo testimonia il fatto che oltre il 60% degli agricoltori usa internet tutti i giorni per le proprie attività, il 43% è interessato all'utilizzo dei droni, mentre il 2,1 già li utilizza; la realtà aumentata, soprattutto

rivolta al controllo dello stato di salute delle coltivazioni, trova l'interesse di oltre il 28% degli intervistati. Un'altra ricerca condotta da Wired e IBM in collaborazione con la Coldiretti, dal titolo "Agrinova: come la leva digitale sta cambiando l'agribusiness", ha sottolineato come la maggior parte delle aziende agricole veda nella tecnologia lo strumento più efficace per ridurre i costi, migliorare produzione e distribuzione, e rendere l'agricoltura più sostenibile, con una particolare attenzione alla valorizzazione della biodiversità, della qualità dei prodotti e delle diversità territoriali. Dunque l'Italia agricola c'è e vuole fortemente far sentire il proprio ruggito. La nostra agricoltura sta trovando uno sviluppo sempre più all'insegna del digitale, un percorso che attira soprattutto giovani con la propensione ad innovare.



Il futuro del settore assume le tinte sorprendenti del digitale, caratterizzandosi sempre più come un perfetto mix tra tradizione ed innovazione.

Ocm promozione nei Paesi terzi, approvato il decreto

I Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che è stato approvato in Conferenza Stato Regioni lo schema di decreto "Ocm Vino promozione sui mercati dei Paesi Terzi". "Promuovere al meglio il nostro vino sui mercati internazionali - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - è una priorità assoluta. Nei prossimi 3 anni saranno investiti 300 milioni di euro con regole più semplici e vicine alle esigenze dei produttori. Parliamo di un comparto che quest'anno ha toccato il record storico di export con oltre 5,4 miliardi di vendite all'estero.

C'è molto lavoro ancora da fare, ma va anche detto che negli ultimi anni abbiamo dimezzato il divario dalla Francia. Merito dei nostri produttori che hanno saputo puntare con decisione sulla qualità, aprendo nuovi mercati e consoli-

dando gli spazi in Paesi di riferimento come gli Stati Uniti". Sono ammissibili le seguenti azioni di comunicazione e promozione da attuare in uno o più Paesi terzi: azioni in materia di relazioni pubbliche, promozione e pubblicità; partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale; campagne di informazione, in particolare sui sistemi delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche e della produzione biologica vigenti nell'Unione; studi per valutare i risultati delle azioni di informazione e promozione. Sono ammesse anche attività di incoming buyer e stampa stranieri che si possono svolgere nel territorio nazionale. Le risorse complessive ammontano 100 milioni annui per 3 anni, con il 30% destinato ai progetti nazionali e il 70% ai progetti regionali. L'importo del sostegno a valere sui fondi europei è

pari al massimo al 50% delle spese sostenute per svolgere le azioni promozionali. Questo sostegno europeo può essere integrato con fondi nazionali o regionali con un ulteriore importo fino a un massimo del 30% del contributo richiesto, per azioni senza marchi commerciali.

Pertanto, l'ammontare complessivo del sostegno erogato con fondi europei e con l'integrazione nazionale o regionale non supera l'80% delle spese sostenute per realizzare il progetto.

Sono ammissibili, a valere sui fondi quota nazionale, progetti aventi un importo complessivo minimo, ammesso a seguito dell'istruttoria di valutazione, per Paese terzo/anno non inferiore a 50.000 euro. Qualora il progetto sia destinato a un solo Paese terzo, il suo importo non deve essere inferiore a 100.000 euro.

Agricoltura sociale: quando la natura aiuta a crescere

Avete mai sentito parlare di "agricoltura sociale"? Si tratta di un tipo di agricoltura praticata da imprese agricole, cooperative sociali e altre organizzazioni, che coniuga l'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali, avendo come finalità il favorire percorsi terapeutici e riabilitativi, attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante, ma anche per sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e per creare iniziative di educazione ambientale e alimentare con l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche. Recentemente (il 05/08/2015) il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha anche approvato una legge sull' agricoltura sociale, in cui viene definita un concreto strumento di riabilitazione ed inclusione, oltre ad essere una grande opportunità economica. Infatti l'agricoltura sociale tutela la persona nella sua dignità, creando una sinergia virtuosa tra obiettivi economici e responsabilità sociale e dando il giusto riconoscimento a quanti, con passione e professionalità, hanno saputo coniugare l'imprenditorialità agricola con la responsabilità sociale.

In Italia un esempio interessante di agricoltura sociale è il progetto "Terra terra", un progetto didattico e formativo ideato nel 2015 dalla docente e regista Giulia Merenda con l'intento di proporre un modello per le scuole carcerarie e gli istituti di pena con aziende agricole. Il progetto è stato realizzato nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia e promosso da LIBERA in collaborazione con ARSIAL, servizio integrato dalla Regione Lazio, con l'obiettivo di fornire com-

petenze per l'inserimento lavorativo delle studentesse detenute. Dentro e fuori le sbarre si alternano lezioni e pratiche sul mondo animale e vegetale a quelle di letteratura e di lingua italiana. Con una semplicità appunto "terra terra" accompagnata dalla stessa tenerezza e dolcezza con cui hanno imparato a trattare l'amido liquido per non farlo indurire, il tempo del carcere, della scuola e dell'azienda agricola rivela il ciclo della natura, dove lo scandirsi di semina, crescita e maturazione, spinge le detenute a rielaborare la loro storia.

Il processo di riabilitazione delle detenute avviene infatti proprio e anche grazie alla natura ed al legame empatico che si crea tra loro, le piante e gli animali. Gettare un seme, assistere alla crescita del fiore fino alla sua maturazione in frutto, sono azioni che corrispondono metaforicamente ad una crescita personale dove i semi sono i gesti d'amore verso la natura da cui poi maturano la solidarietà, l'altruismo, la generosità, la conoscenza e l'insegnamento di quanto appreso sulla natura, sì proprio l'insegnamento, perché la natura è maestra di vita, non è solo quel sacro ed inviolabile "giardino incantato" dell'immaginario collettivo, ma racchiude in sé anche un gran valore educativo e liberatorio.

La natura è la fatica di scavare la terra e nella propria coscienza, ma è anche la forza di un soffio di vento che impollina un fiore e la libertà di restituire la terra alla collettività, questa terra prima arida e piena di erbacce, ma ora fertile e piena di frutti, proprio come le detenute del carcere, finalmente libere dal loro passato di emarginazione e pronte anche loro a dare

sostegno alla società con i frutti del loro lavoro. Infatti il progetto "Terra terra" ha visto molte donne impegnate in diverse attività dell'azienda agricola, utilizzando macchinari utilizzati per la trasformazione e la preparazione di marmellate, confetture e succhi di frutta, come un termosigillatore, macchinario che consentirà di creare all'interno di Rebibbia due laboratori per la trasformazione, la commercializzazione di materie prime prodotte dall'azienda agricola all'interno del carcere, con la possibilità di inserimento di altre lavoratrici nell'azienda stessa. Intanto con il grano raccolto sono stati realizzati oltre al pane anche i biscotti LIBERA REBIBBIA. A raccontare l'esperienza maturata all'interno del carcere, un documentario realizzato dalla stessa ideatrice del progetto Giulia Merenda dal titolo "Terra terra".

Il campo di grano rubato al carcere" presentato di recente in anteprima alla Casa del cinema di Roma e prossimamente anche ad importanti festival italiani ed internazionali.





Piano Fondi Por Campania: incentivi e contributi per lo sviluppo della Regione Campania

Presentato Lunedì 21 marzo a Napoli il nuovo Programma Operativo Fondi Por Campania Fesr 2014 – 2020 per lo sviluppo della Regione Campania, da attuarsi nei prossimi cinque anni. Il nuovo Piano Fondi prevede un programma di incentivi all'innovazione, alla tutela dell'ambiente, per migliorare il sistema dei trasporti, promuovere il Patrimonio Culturale e potenziare l'offerta turistica della Campania. Sono previsti finanziamenti nel campo della ricerca scientifica, biologica, molecolare, medica, aerospaziale, nell'agroalimentare e nell'innovazione tecnologica. Il POR si pone tra gli obiettivi prioritari la soluzione di grandi problemi ambientali come i rifiuti e la Terra dei Fuochi e la depurazione delle acque. Altro campo di destinazione dei fondi sono le reti della mobilità ed infrastrutture ferroviarie: dovremo completare la metropolitana regionale, prolungando alcuni tratti come quello Salerno-Università, Salerno-Avellino; completare la rete su Napoli con investimenti imponenti. Pensiamo poi alla realizzazione di 200 asili nido nella Regione Campania.

La strategia regionale verrà elaborata su tre linee di intervento: Campania innovativa, attraverso l'attuazione della Smart Specialization Strategy (RIS 3 Campania), che favorirà lo sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e sostegno allo sviluppo imprenditoriale; Campania verde, attraverso l'attuazione della Strategia Sviluppo Urbano, che prevederà un cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, con una sostanziale

rivalutazione e cura dell'assetto paesaggistico; Campania solidale, possibile grazie alla Strategia Aree Interne, che prevederà la costituzione di un sistema di welfare innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione. Progetto "Coltivare il futuro" per il sostegno alle imprese agroalimentari. Il progetto nazionale "Coltivare il futuro", promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e condiviso tra il Mipaaf e Unicredit prevede l'erogazione di 6 miliardi di euro nel triennio 2016-2018 al settore agroalimentare italiano per rispondere alle specifiche esigenze degli imprenditori.

L'intesa è stata sottoscritta nella sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze alla presenza di Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Pier Carlo Padoan, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giuseppe Vita, Presidente del Gruppo UniCredit, e Gabriele Piccini, Country Chairman Italy di UniCredit. Piccini ha affermato che verrà attuato un programma di interventi formativi e di soluzioni tecnologiche innovative a supporto delle imprese clienti, sottolineando come l'agroalimentare rappresenti oggi un settore chiave dell'economia italiana con grandi opportunità di crescita. Il "Progetto UniCredit Mipaaf. Coltivare il futuro" prevede: L'erogazione di un apposito plafond di 6 miliardi nel triennio 2016-2018 per rispondere alle specifiche esigenze degli imprenditori; il lancio a Maggio del nuovo Agribond, dedi-

cata alle imprese agroled, che, consentirà l'attivazione di un credito fino ad un totale di 300 milioni di euro; la formazione e lo sviluppo delle conoscenze, attraverso la nascita della scuola Agri-Business School che, offrirà un percorso formativo per acquisire le principali conoscenze finanziarie, di Export Management, affrontando tematiche di internazionalizzazione e innovazione, come la filiera corta, la tracciabilità e l'agricoltura di precisione; puntare sulla "Smart Agriculture", promuovendo "Value for Food", l'iniziativa realizzata in collaborazione con UniCredit, Cisco (azienda leader in tecnologia e apparati di networking) e Penelope (società specializzata nella tracciabilità degli alimenti e nel controllo e gestione della filiera produttiva) è uno strumento creato per supportare le aziende agricole italiane nei processi di internazionalizzazione: consente la valorizzazione del proprio marchio e dell'immagine del Made In Italy (branding), la difesa dalla contraffazione diffusa del prodotto (anticontraffazione), l'efficientamento dei processi produttivi garantendo la sinergia con i fornitori e i distributori (tracciabilità). «L'agricoltura è un settore che ha enormi potenzialità – ha sottolineato il Ministro Padoan – e l'avvio di questa intesa sarà strumentale dal punto di vista strategico, è parte di una strategia che guarda al futuro con un elevatissimo livello di tecnologia e l'intenzione formativa rivolta ai giovani».



Progetto "Coltivare il futuro" per il sostegno alle imprese agroalimentari

I progetto nazionale "Coltivare il futuro", promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e condiviso tra il Mipaaf e Unicredit prevede l'erogazione di 6 miliardi di euro nel triennio 2016-2018 al settore agroalimentare italiano per rispondere alle specifiche esigenze degli imprenditori. L'intesa è stata sottoscritta nella sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze alla presenza di Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Pier Carlo Padoan, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giuseppe Vita, Presidente del Gruppo UniCredit, e Gabriele Piccini, Country Chairman Italy di UniCredit. Piccini ha affermato che verrà attuato un programma di interventi formativi e di soluzioni tecnologiche innovative a supporto delle imprese clienti, sottolineando come l'agroalimentare rappresenti oggi un settore chiave dell'economia italiana con grandi opportunità di crescita.

Il "Progetto UniCredit Mipaaf. Coltivare il futuro" prevede: L'erogazione di un apposito plafond di 6 miliardi nel triennio 2016-2018 per rispondere alle specifiche esigenze degli imprenditori; il lancio a Maggio del nuovo Agribond, dedicata alle imprese agricolled, che, consentirà l'attivazione di un credito fino ad un totale di 300 milioni di euro; la formazione e lo sviluppo delle conoscenze, attraverso la nascita della scuola Agri-Business School che, offrirà un percorso formativo per acquisire le principali conoscenze finanziarie, di Export Management, affrontando tematiche di internazionalizzazione e innovazione, come la filiera corta, la tracciabilità e l'agricoltura di precisione; puntare sulla "Smart Agricul-



ture", promuovendo "Value for Food", l'iniziativa realizzata in collaborazione con UniCredit, Cisco (azienda leader in tecnologia e apparati di networking) e Penelope (società specializzata nella tracciabilità degli alimenti e nel controllo e gestione della filiera produttiva) è uno strumento creato per supportare le aziende agricole italiane nei processi di internazionalizzazione: consente la valorizzazione del proprio marchio e dell'immagine del Made In Italy (branding), la difesa dalla contraf-

fazione diffusa dei prodotto (anticontraffazione), l'efficientamento dei processi produttivi garantendo la sinergia con i fornitori e i distributori (tracciabilità). «L'agricoltura è un settore che ha enormi potenzialità – ha sottolineato il Ministro Padoan – e l'avvio di questa intesa sarà strumentale dal punto di vista strategico, è parte di una strategia che guarda al futuro con un elevatissimo livello di tecnologia e l'intenzione formativa rivolta ai giovani».



Piano Giovani Abruzzo "30+" per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani fino a 35 anni

L'iniziativa, promossa dalla Regione Abruzzo, è stata pensata per i giovani dai 30 ai 35 anni, non iscritti al Programma Garanzia Giovani, in particolare per agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che vivono nel proprio territorio, con priorità per i Comuni ricondenti nelle così dette aree di crisi o nelle aree interne o nelle aree territoriali interessate dagli Aiuti a finalità regionale e prevede la realizzazione di esperienze di tirocinio formativo extracurriculare di 6 mesi e incentivazioni all'assunzione con contratto di

lavoro a tempo indeterminato, cumulabili con analoghe iniziative nazionali. Al giovane tirocinante viene riconosciuto un rimborso mensile di € 600,00 per tutti i 6 mesi di durata dell'esperienza formativa. In caso di contratto full time, il datore che assume riceve un incentivo dalla Regione Abruzzo dell'importo di € 6.000,00 se l'assunto è di sesso maschile, € 9.000,00 se di sesso femminile, segno questo di un voluto sostegno maggiore alle donne della fascia d'età 30/35 anni, in quanto gravate da un significativo differenziale di genere in Abruzzo rispetto alle pos-

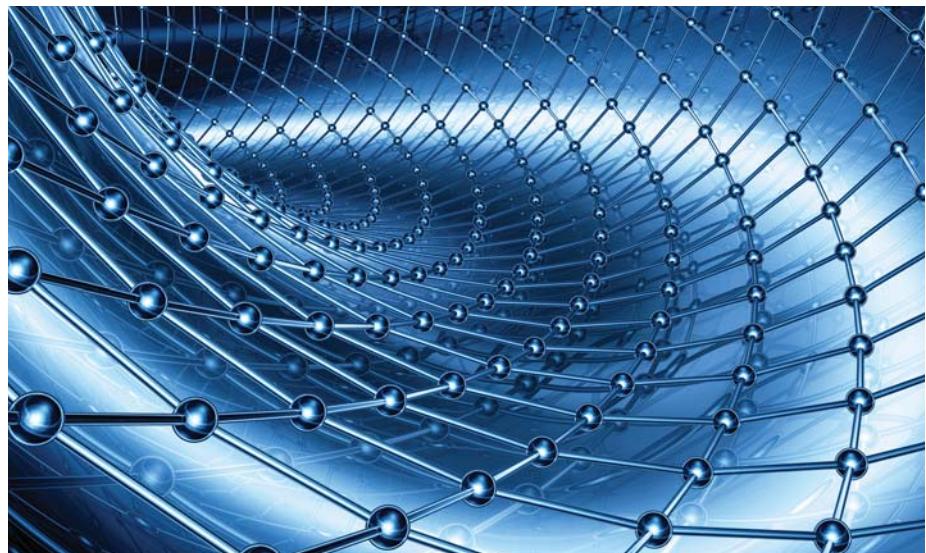
sibilità di trovare un'occupazione. Abbiamo voluto dare un segnale diverso rispetto al passato – sottolinea l'assessore Andrea Gerosolimo – puntando su un numero minore di interventi di tirocinio che avessero, però, una più alta probabilità di trasformarsi in forme stabili di lavoro.

Così come abbiamo voluto dare un segnale tangibile di vicinanza ai giovani ed alle aziende che operano all'interno dei territori della nostra Regione che sono più in difficoltà". - le domande vanno presentata entro il 20 maggio 2016.



Piano "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità"

La regione Emilia-Romagna ha approvato nel 2015 il Piano "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità", una programmazione strategica triennale delle risorse dei Fondi Strutturali europei di Investimento: Fondo sociale europeo, Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'attuazione del Piano prevede anche la selezione e finanziamento da parte della Regione con le risorse del Programma Operativo Fse 2014-2020 di progetti realizzati in collaborazione con le università, gli enti di ricerca e le imprese del territorio, che promuovono la partecipazione a percorsi di formazione e ricerche per l'acquisizione da parte delle imprese, delle competenze necessarie per affrontare le sfide del cambiamento, sostenendo i processi di innovazione e sviluppo imprenditoriale e dei sistemi produttivi regionali e favorendo un inserimento lavorativo qualificato. La Regione ha scelto di investire in ambiti di ricerca, anche attraverso l'infrastruttura regionale ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna, con la finalità di sviluppare le risorse umane per la specializzazione intelligente e per una digitalizzazione dell'economia. Così verranno messi a disposizione oltre 22 milioni di euro del Fondo sociale europeo per permettere a 600 giovani e 3.000 imprese di acquisire competenze per affrontare le sfide del cambiamento, attraverso assegni annuali di ricerca, borse triennali di dottorato, contratti di alto apprendistato, assegni formativi per la frequenza di Academy universitarie, per permettere a giovani laureati di specializzarsi puntando sull'internaziona-



lizzazione e digitalizzazione, indispensabile per competere a livello globale. "Un grande investimento sulle persone, sulle tecnologie e sulla ricerca per una nuova economia, che oggi è sempre più digitale – ha spiegato l'assessore Bianchi. I progetti, che gli Atenei dovranno candidare entro il 3 maggio 2016, dovranno essere focalizzati su: "Risorse umane per un'economia digitale": digital humanities e social science, e-commerce, industria 4.0, scienze della vita e big data.

La Regione selezionerà un solo progetto per ciascuna tematica; "Risorse umane per la specializzazione intelligente", secondo la strategia di specializzazione intelligente seguita dalla Regione per investire sui settori trainanti dell'economia regionale, vale a dire: agroalimentare, industria, attività edilizia e delle costruzioni, meccatronica e motoristica ma anche sulla scienza della vita ed economia creativa, e poi ICT, green economy, benessere e qualità della vita, innova-

zione e modernizzazione dei servizi, e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi. Ogni progetto dovrà avere un partenariato pubblico-privato costituito obbligatoriamente da Enti e/o Istituzioni accreditati all'istituzione di corsi di dottorato o ammessi a conferire assegni per lo svolgimento di attività di ricerca; Enti/Organizzazioni e/o laboratori/centri di ricerca ed innovazione; Imprese e/o Consorzi di imprese e/o Reti di imprese; "Risorse umane per l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile delle imprese": interventi di internazionalizzazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile, riposizionamento competitivo della manifattura, servizi del terziario e del turismo; "Risorse umane per le grandi infrastrutture di ricerca": le infrastrutture di ricerca per rafforzare le capacità competitive delle imprese e migliorare i servizi resi ai cittadini: super calcolo e big data, materiali avanzati e sistemi di produzione innovativi, genomica, medicina rigenerativa e bio-banche.



LE SEZIONI UNITE STABILISCONO I CRITERI PER IL RISARCIMENTO DEL DANNO AI DIPENDENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ILLEGITTIMAMENTE PRECARIZZATI - Secondo le indicazioni della Corte di Giustizia Europea (CASSAZIONE SEZIONI UNITE CIVILI N. 5072 DEL 15 MARZO 2016, PRES. E REL. AMOROSO)

Cristiano M. e Gianluca S. hanno adito con separati ricorsi il Tribunale di Genova per chiedere l'accertamento dell'illegittimità del termine apposto ai contratti di lavoro intercorsi con l'Azienda Ospedaliera San Martino di Genova con la qualifica di operatore tecnico-cuoco, con conseguente diritto alla declaratoria di instaurazione di un rapporto a tempo indeterminato, illegittimamente interrotto, sì da giustificare la richiesta di reintegrazione nel posto di lavoro, la condanna del datore al versamento di un'indennità non inferiore a quindici mensilità della retribuzione globale di fatto nonché al risarcimento del danno non inferiore a cinque mensilità della retribuzione globale di fatto, oltre all'indennità sostitutiva del preavviso.

Il Tribunale di Genova - previo incidente di pregiudizialità comunitaria, in ordine alla compatibilità con la direttiva 1999/70/CE della disciplina interna nella parte in cui preclude per il settore pubblico (a differenza di quello privato) la tutela della costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato in caso di violazione delle norme in tema di apposizione del termine - ha dichiarato illegittimo l'ultimo dei contratti stipulati dai lavoratori (per mancata indicazione delle causali giustificative), condannando

l'ente al risarcimento del danno, secondo quanto previsto dall'art. 18, quarto e quinto comma, legge 20 maggio 1970, n. 300, utilizzato quale criterio di parametrizzazione adeguato, effettivo e dissuasivo, in linea con i parametri indicati dalla Corte di giustizia U.E. Il giudice di primo grado ha tuttavia differenziato le posizioni dei lavoratori nella concreta liquidazione del danno: infatti, ad entrambi è stato riconosciuto il risarcimento nel valore minimo di cinque mensilità, mentre l'indennità sostitutiva della reintegrazione è stata attribuita per intero (quindici mensilità) a Gianluca S., che dopo il rapporto a termine non aveva più lavorato, e contenuta in un'indennità pari a dieci mensilità per Cristiano M., che invece aveva trovato un'occupazione, sia pure con minori garanzie di stabilità rispetto al servizio pubblico.

La Corte di Appello di Genova, con sentenza del 9 gennaio 2009, ha respinto l'appello proposto dall'ente pubblico, osservando in particolare che la censura relativa alla mancata prova del danno da parte dei lavoratori era infondata in quanto era stato utilizzato un criterio equitativo a carattere forfetizzato e predeterminato (anche se la liquidazione era stata parzialmente graduata in concreto per effetto della nuova occupazione

lavorativa rinvenuta da Cristiano M.), tale da adeguare il risarcimento alla perdita del posto di lavoro - danno che non richiedeva specifica prova e quantificazione - e da offrire una tutela in linea con i requisiti indicati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea secondo il canone di effettività, equivalenza e dissuasività della protezione che deve approntare dall'ordinamento interno per contrastare l'abusivo ricorso al contratto a termine. Avverso la sentenza della Corte di Appello l'Azienda Ospedaliera San Martino di Genova ha proposto due distinti ricorsi per cassazione.

Si sono costituiti con distinti contoricorsi i lavoratori concludendo per l'inammissibilità e l'infondatezza del ricorso, assumendo - in particolare - la correttezza della decisione della Corte di Appello sui criteri di risarcimento in quanto tesa a ristorare il danno conseguente alla mancata conversione del rapporto a tempo indeterminato, in linea con i requisiti enunciati dalla giurisprudenza della Corte Europea. La causa è stata assegnata alle Sezioni Unite Civili che con sentenza n. 5072 del 15 marzo 2016 (Pres. e Rel. Amoroso) hanno accolto i ricorsi e rinviato la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Genova, in diversa composizione, fissando il seguente principio di diritto:

" Nel regime del lavoro pubblico contrattualizzato in caso di abuso del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato da parte di una pubblica amministrazione il dipendente, che abbia subito la illegittima precarizzazione del rapporto di impiego, ha diritto, fermo restando il divieto di trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato posto dall'art. 36, comma 5, d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, al risarcimento del danno previsto dalla medesima disposizione con esonero dall'onere probatorio nella misura e nei limiti di cui all'art. 32, comma 5, legge 4 novembre 2010, n. 183, e quindi nella misura pari ad un'indennità onnicomprensiva tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, avuto riguardo ai criteri indicati nell'art. 8 legge 15 luglio 1966, n. 604". Nell'ampia ed articolata motivazione le Sezioni Unite hanno rilevato che per il lavoratore privato l'indennizzo ex art. 32, comma 5, è in chiave di contenimento del danno risarcibile per essere - o poter essere - l'indennizzo meno del danno che potrebbe conseguire il lavoratore secondo i criteri ordinari; contenimento che è risultato essere compatibile con i

parametri costituzionali degli artt. 3, 4 e 24 Cost. (Corte Cost. n. 303 del 2011). Per il lavoratore pubblico invece l'indennizzo ex art. 32, comma 5, è, all'opposto, in chiave agevolativa, di maggior tutela nel senso che, in quella misura, risulta assolto l'onere della prova del danno che grava sul lavoratore.

L'esigenza di interpretazione orientata alla compatibilità comunitaria, che secondo la giurisprudenza della Corte di giustizia richiede un'adeguata reazione dell'ordinamento che assicuri effettività alla tutela del lavoratore, sì che quest'ultimo non sia gravato da un onere probatorio difficile da assolvere - hanno osservato le Sezioni Unite - comporta che è su questo piano che tale interpretazione adeguatrice deve muoversi per ricercare dal sistema complessivo della disciplina del rapporto a tempo determinato una regola che soddisfi l'esigenza di tutela sudetta. L'indennità ex art. 32, comma 5, quindi, per il dipendente pubblico che subisca l'abuso del ricorso al contratto a tempo determinato ad opera di una pubblica amministrazione, va ad innestarsi, nella disciplina del rapporto, in chiave agevolativa dell'onere probatorio del danno subito e non già in chiave di contenimento

mento di quest'ultimo, come per il lavoratore privato. In sostanza il lavoratore pubblico - e non già il lavoratore privato - ha diritto a tutto il risarcimento del danno e, per essere agevolato nella prova (perché ciò richiede l'interpretazione comunitariamente orientata), ha intanto diritto, senza necessità di prova alcuna per essere egli, in questa misura, sollevato dall'onere probatorio, all'indennità risarcitoria ex art. 32, comma 5. Ma non gli è precluso di provare - hanno affermato le Sezioni Unite - che le chances di lavoro che ha perso perché impiegato in reiterati contratti a termine in violazione di legge si traducano in un danno patrimoniale più elevato.

Invece il lavoratore privato non ha questa possibilità e questa restrizione è stata ritenuta costituzionalmente non illegittima (Corte Cost. n. 303 del 2011) considerandosi che egli ha comunque diritto alla conversione del rapporto.

Le Sezioni Unite hanno concluso che il ricorso va accolto avendo la Corte d'Appello commisurato il danno risarcibile, spettante ai lavoratori controricontratti, parametrando, invece, alla fattispecie della perdita del posto di lavoro nell'impiego privato in caso di licenziamento illegittimo.



L'ESCLUSIONE DALLA COOPERATIVA DEVE ESSERE SEMPRE COMUNICATA AL SOCIO LAVORATORE

(CORTE DI CASSAZIONE, SEZ. LAVORO, SENTENZA N. 6373/16; DEPOSITATA IL 1° APRILE)

In tema di società cooperative, la comunicazione al socio della delibera di esclusione adottata ai sensi dell'art. 2533 c.c. svolge la funzione di informarlo non tanto di ciò di cui si è discusso nel corso del procedimento, bensì delle ragioni in concreto ritenute giustificative dell'esclusione dall'organo deliberante, dal momento che su di esse egli dovrà articolare le proprie

difese. Pertanto l'assenza della comunicazione incide sulla decorrenza del termine per l'impugnazione, non essendo sufficiente la mera conoscenza che di fatto il socio abbia della delibera stessa né degli addebiti contestatigli nel corso del procedimento, posto che gli stessi possono anche non coincidere con quelli posti alla base dell'esclusione come deliberata dal

competente organo societario, ben potendo accadere che gli addebiti iniziali siano ridimensionati o riconfigurati nella decisione finale, ovvero che quest'ultima, in caso di pluralità di addebiti, si basi soltanto su alcuni di essi.



DIFFERENZA STRUTTURALE FRA L'INDENNIZZO INAIL E IL RISARCIMENTO

- Per il danno biologico (CASSAZIONE SEZIONE LAVORO N. 3074 DEL 17 FEBBRAIO 2016, PRES. NOBILE, REL. BOGHETICH)

Nell'ambito del vigente regime in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali, l'art. 13 del D. Lgs. n. 38 del 2000 prevede l'estensione della copertura assicurativa obbligatoria gestita dall'INAIL anche al danno biologico, ma le somme eventualmente erogate dall'istituto non esauriscono il diritto al risarcimento del danno biologico in capo all'assicurato. Infatti, lo stesso art. 13 cit., dopo aver premesso che

le disposizioni in esso contenute si pongono nell'ottica della "attesa della definizione di carattere generale di danno biologico e dei criteri per la determinazione del relativo risarcimento", definisce il danno biologico solo "in via sperimentale" e ai soli "fini della tutela dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali". Il tenore lessicale della disposizione rende chiaro che la prospettiva della norma non è

quella di fissare in via generale ed omnicomprensiva gli aspetti risarcitorii del danno biologico, ma solo quella di definire i meri aspetti indennitari agli specifici ed unici fini dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. Infatti, l'erogazione effettuata dall'INAIL è strutturata in termini di mero indennizzo, indennizzo che, a differenza del risarcimento, è svincolato dalla sussistenza di un illecito (con-

trattuale od aquiliano) e, di conseguenza, può essere disposto anche a prescindere dall'elemento soggettivo di chi ha realizzato la condotta dannosa e da una sua responsabilità. Inoltre, la rendita INAIL cessa con la morte del lavoratore (e non passa nell'asse ereditario), mentre il diritto al risarcimento, una volta consolidatosi, si trasferisce agli eredi; l'indennizzo trova il suo fondamento nella finalità solidaristica prevista dall'art. 38 Cost. mentre il risarcimento del danno biologico trova titolo nell'art. 32 Cost.. Insomma, la differenza strutturale e funzionale tra l'erogazione INAIL ex art. 13 cit. e il risarcimento del danno biologico preclude di poter ritenere che le somme eventualmente a tale titolo versate dall'istituto assicuratore possano considerarsi integralmente satisfattive del diritto al risarcimento del danno biologico in capo al soggetto infortunato od ammalato, nel senso che esse devono semplicemente detrarsi dal totale del risarcimento spettante al lavoratore.

Ritenere il contrario significherebbe attribuire al cit. art. 13, la finalità non già di apprestare un arricchimento di tutela in favore del lavoratore ma, al contrario, un suo secco situazione anteriore (come formatasi in virtù di giurisprudenza ormai consolidata) e un trattamento deteriore - quanto al danno biologico - del lavoratore danneggiato rispetto al danneggiato non lavoratore. Ulteriore conferma del fatto che il D. Lgs. n. 38 del 2000, cit. art. 13, non possa integrare una limitazione di tutela del lavoratore danneggiato, ma debba, anzi, costituire il contrario, si evince dalla giurisprudenza della Corte cost. che, fin dalla sentenza n. 87/91, pur dichiarando inammissibile la questione di legittimità costituzionale del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, artt. 2, 3 e 74, in riferimento all'art. 3 Cost., art. 32 Cost., comma 1, art. 35 Cost., comma 1, e art. 38 Cost., comma 2, sollevata in ragione della mancata in-



dennizzabilità del danno biologico da parte dell'INAIL, ebbe tuttavia a rilevare che: "... indubbiamente, l'esclusione dell'intervento pubblico per la riparazione del danno alla salute patito dal lavoratore in conseguenza di eventi connessi alla propria attività lavorativa non può dirsi in sintonia con la garanzia della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività (art. 32 Cost.) e, ad un tempo, con la tutela privilegiata che la Carta costituzionale riconosce al lavoro come valore fondante della nostra forma di Stato (art. 1 Cost., comma 1, artt. 4, 35 e 38 Cost.), nel quadro dei più generali principi di solidarietà (art. 2 Cost.) e di egualianza, anche sostanziale (art. 3 Cost.). È vero che il danno biologico, in sé considerato, deve ritenersi risarcibile da parte del datore di lavoro secondo le regole che governano la responsabilità civile di quest'ultimo. Tuttavia, le stesse ragioni, che hanno indotto a giudicare non soddisfacente la tutela ordinaria e ad intro-

durre un sistema di assicurazione sociale obbligatoria contro il rischio per il lavoratore di infortuni e malattie professionali capaci di incidere sulla sua attitudine al lavoro, inducono a ritenere che anche il rischio della menomazione dell'integrità psicofisica del lavoratore medesimo, prodottasi nello svolgimento e a causa delle sue mansioni, debba per se stessa, e indipendentemente dalle sue conseguenze ulteriori, godere di una garanzia differenziata e più intensa, che consenta, mediante apposite modalità sostanziali e procedurali, quella effettiva, tempestiva ed automatica riparazione del danno che la disciplina comune non è in grado di apprestare". Deve, pertanto, ritenersi che - anche alla stregua di una doverosa interpretazione costituzionalmente orientata - le prestazioni eventualmente erogate dall'INAIL non esauriscono di per sé e a priori il risparmio del danno patito dal lavoratore infortunato od ammalato (cfr. Cass. nn. 777/2015, 18469/2012).